

**"Celebrate il Signore perché è buono;
perché eterna è la sua Misericordia"
(Salmo 118,1)**



Missione Belém

Diario spirituale MAGGIO 2011

Messaggio della Ragina della Pace (Medjugorje)



"Cari figli,
come la natura dà i colori più belli
dell'anno, così anch'io vi invito a te-
stimoniare con la vostra vita e ad
aiutare gli altri ad avvicinarsi al mio
Cuore Immacolato perché la fiamma
dell'amore verso l'Altissimo germo-
gli nei loro cuori. Io sono con voi e
prego incessantemente per voi per-
ché la vostra vita sia il riflesso del
paradiso qui sulla terra. Grazie per
aver risposto alla mia chiamata."

25 Aprile 2011

Messaggio a Mirjana 2 marzo 2011

"Cari figli,
con amore materno desidero aprire il cuore di ciascuno di voi
ed insegnarvi l'unione personale con il Padre.
Per accettare questo dovete comprendere che siete importanti
per Dio e che Egli vi chiama singolarmente.
Dovete comprendere che la vostra preghiera è il dialogo di un figlio
con il Padre, che è l'amore la via per la quale dovete incamminarvi,
l'amore verso Dio e verso il vostro prossimo.
Questo è, figli miei, un amore che non ha confini,
è un amore che nasce nella verità e va fino in fondo.
Seguitemi, figli miei, affinché anche gli altri,
riconoscendo la verità e l'amore in voi, vi seguano.
Vi ringrazio"

Il rosario è più potente di una bomba atomica!

Hiroshima, 6 agosto 1945, 247.787 vittime, 300.000 sopravvissuti con conseguenze (di questi 140.000 sono già morti in seguito a gravi e lunghe sofferenze fisiche e psichiche avute).

Padre Hubert Schiffer aveva 30 anni e lavorava nella Parrocchia dell'Assunzione di Maria.



Questa è la sua Testimonianza: *"Attorno a me c'era solamente una luce abbagliante. Improvvisamente, in un solo momento, una esplosione terribile e mi sentii buttato in aria. Poi tutto diventò scuro come le tenebre, silenzio, era terribile, mi trovai sopra una trave di legno, spezzata, con la faccia verso il basso. Pensavo di essere morto. Poi ascoltai la mia voce. Questo fu il più terribile degli avvenimenti perché percepii che ero ancora vivo e cominciai a rendermi conto che era successo una orribile catastrofe! Per un giorno intero io e i miei tre fratelli religiosi restammo in questo fuoco d'inferno di fumo e di radiazioni, finché ci trovarono e soccorsero. Tutti eravamo feriti, ma grazie a Dio, siamo sopravvissuti".*

Nessuno sa spiegare, con la logica umana, perché questi quattro padri gesuiti siano sopravvissuti in mezzo all'inferno e rimasti incontaminati dalle radiazioni che raggiunsero persone anche molto lontane. La loro casa parrocchiale e la loro Chiesa sono rimaste in piedi fino ad oggi, mentre tutto attorno cadde e si bruciò! Anche i 200 medici americani e giapponesi che esaminarono P. Schiffer, non trovarono nessuna spiegazione sul perché, dopo 33 anni dall'esplosione, non soffrirono nessuna conseguenza e continuavano a godere di ottima salute.

Perplessi, tutti ricevettero la stessa risposta: *"Tutti i giorni pregavamo il rosario insieme, obbedendo alla richiesta della Madonna di Fatima!"*

Una prova in più di ciò che il rosario può fare!



Un affetto
che non
Giovanni Paolo II: b



**to continuo
non finirà:
beatificato il 1 Maggio**



Vaso d'argilla

nella Missione Belém

Dio è fedele e scrive diritto sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Lui opera in noi e attraverso di noi

Testimonianza della famiglia di Judite e Luiz

Mi chiamo Judite, ho 29 anni, sono sposata con Luiz. Abbiamo 7 figli: una biologica e 6 "del cuore", che Dio ha affidato a me e al mio sposo Luiz. Siamo una delle famiglie che accolgono della Missione Belém... un po' "asini", ma in cammino.

La mia famiglia era molto numerosa e per niente strutturata: mio padre beveva molto, non aggrediva fisicamente, ma le discussioni erano esagerate. Mia mamma, "Maria do cachimbo", come viene chiamata, era una che lottava e lavorava molto. Ricordo che usciva alle 5 del mattino ed io restavo a casa con mia sorella. Eravamo due bambine: io avevo 7 anni e mia sorella nove. Dopo che mia mamma usciva, il terrore ci prendeva e non riuscivamo più a dormire. Avevamo una paura terribile di nostro padre, che viveva ubriaco e faceva cose che ci pregiudicavano molto. Ricordo che la paura era tanta che tentavamo di mettere il sofà contro la porta, come barriera. Mio padre e mia madre non dormivano insieme fin dalla mia nascita. Solamente abitavano nella stessa casa. Era molto strano e doloroso. Il primo bacio che mi diede mio padre, mi prese con la forza; il risultato fu che raddoppiò la paura e lo schifo che sentivo nei suoi confronti. Crebbi in questo ambiente e, presto, con mia mamma, cercammo una Chiesa per trovare la forza per andare avanti. Fu un periodo buono perché mi inserii nel gruppo dei giovani molto attivamente e mi piaceva evangelizzare. A 14 anni feci un ritiro, tipo "Jé-Shuá", che mi fece avvicinare a Dio in modo tanto forte che riuscii a perdonare con tutto il cuore, mia mamma per aver tentato di abortirmi 3 volte. Là scoprii il grande amore di Dio e sentii che non c'era niente più grande di questo. Camminai





Rafa, sorella di Adriano, felice nella sua nuova famiglia

bene, imparai a vivere con mio padre, così continuò fino a 17 anni, quando, in seguito a una crisi, conobbi persone molto diverse dagli amici che frequentavo. Cominciai ad andare a ballare, al GLS e pensai che quello era il mio posto, visto che non ero ancora riuscita a rapportarmi con i ragazzi, penso a causa dello shock nei confronti di mio padre. Mi buttai con tutta me stessa in questo pozzo senza fondo e mi ferii molto... iniziai a usare piercings sulla lingua, due nelle orecchie, uno nel naso, mi feci tatuaggi sul corpo... volevo attirare l'attenzione: tutte le mie carenze uscivano. Facevo molte cose di nascosto perché non volevo che mia mamma scoprisse questa mia nuova vita. Camminai in questo mondo pazzo di gay, lesbiche, prostituzione assurda, per 3 anni, bevvo molto, mi "sballavo" e mi persi com-

pletamente. Io, abbandonai Dio, ma Dio non mi abbandonò e, in mille modi, come il "buon pastore" tentava di recuperarmi. Arrivai ad un punto in cui non avevo più forza per niente, la corrente mi trasportava. In questo momento ebbi la percezione molto forte che Dio aveva cominciato a lottare al posto mio, fino a riuscire a strapparmi dalla fossa, attraverso due amici che mi portarono ad un ritiro, dove sentii di nuovo tutto, come tre anni prima.

Ritornai con molte buone intenzioni, ma dovetti fare una lotta terribile per rompere con quel mondo pazzo che aveva fatto una grande strage in me. Non avevo la forza e la fermezza di prima, rimanevo un po' dentro e un po' fuori, sempre fuggendo da ciò che amavo. Facevo del volontariato... arrivai perfino a fare un'esperienza nella baracca, ma non mi aprii e la guarigione di Dio non fu completa. Me ne andai da Missione Belém e apparivo solo qualche volta, senza nessun impegno. Cominciai a frequentare la facoltà e riuscii a laurearmi in pedagogia. Volevo essere una persona "normale", felice nel mio piccolo mondo. Ma dentro di me c'era un buco, che solo io conoscevo e sentivo. Sapevo molto bene cosa fosse, ma non volevo in nessun modo seguire la mia chiamata.

In questo via e vai, durante una Evangelizzazione, conobbi Luiz, agosto 2008. Dialogai con lui, mi sentivo molto attratta e scoprii che era nella Casa Nazaré. Sentivo qualcosa di molto bello nei suoi confronti, qualcosa che mi portava a buttare all'aria tutto il mondo pazzo del gls che mi aveva rovinato. Rapidamente sentii che non potevo più vivere senza di lui... ma mi dimenticai di Dio, che aveva organizzato tutto questo come un regalo per me. Siamo tanto carenti e tanto ciechi che pensiamo che



Adriano e la sorellina Rafaela, con gli altri bambini accolti da Luiz e Judite, stanno dando la loro testimonianza nella Valle dell'Anhangabau per accattivare altri bambini di strada, come questo all'altare.

tutti siano contro di noi. Vediamo solo ciò che vogliamo come bambini capricciosi. Lasciammo di nuovo la Missione, per vivere a modo nostro. Ci sposammo il 13 giugno del 2009. Fu triste per noi sposarci fuori dalla Missione, perché in fondo sapevamo che quello era il nostro posto e che quindi stavamo scappando da noi stessi, ma per orgoglio,

non volevamo ammetterlo. In fondo, io e Luiz, eravamo due abissi che si volevano riempire reciprocamente e senza Dio, ma questo ci faceva naufragare sempre di più. Lontano dalla comunità litigavamo sempre, al punto che pensavamo di non riuscire più a stare insieme. Abbiamo sperimentato sulla nostra pelle cosa significa togliere Dio dal nostro rapporto matrimoniale, senza Dio non esiste amore. Un giorno abbiamo preso coscienza, che lontano da Dio, Luiz sarebbe ritornato al suo mondo, quello della droga e il nostro matrimonio sarebbe naufragato inesorabilmente. Con le nostre poche forze, pregammo e sentimmo che ERA ORA DI RITORNARE, come il Figlio Prodigo. Era ottobre del 2009. Esattamente in quei giorni scoprii, con grande gioia di essere incinta e, Maria Judite, nacque nella Missione! Per un anno prendemmo cura della casa di accoglienza di Itapecerica per imparare cosa significa "accogliere" i bambini che vengono dalla strada. In questo periodo abbiamo vissuto molte prove per imparare ad essere di Dio, completamente di Dio e non servire due padroni.

Mi chiamo Luiz, sono il primo di 3 figli ho 27 anni. La mia famiglia era una famiglia povera e molto disordinata a causa dell'alcool e droga. Fin da piccolissimo ricordo i litigi costanti e le aggressioni di mio padre nei confronti di mia mamma. Ogni fine settimana era sempre segnato dall'alcool e dai litigi, davanti a me e ai miei fratelli. Eravamo in affitto nella casa dei miei nonni paterni. Per questo lui non voleva andarsene, era sotto le loro ali: Mia mamma però voleva molto andarsene, pensando che tutto sarebbe stato diverso se fossimo stati soli fra di noi. Lo voleva tanto che cominciò ad andare alle riunioni del CDHU per ottenere un appartamento. Andavamo di nascosto da mio padre, chiedevamo soldi prestati era tutto molto difficile, fino a che dissero che gli appartamenti sarebbero stati estratti a sorte e non per prestazioni, perdemmo ogni speranza di riuscire ad andare via da lì.

I litigi continuavano incessanti, una volta i miei genitori avevano bevuto molto e, la sera, quando andarono a dormire, mio padre buttò solvente su mia mamma e sarebbe accaduto il peggio se mio nonno non fosse intervenuto, ma quando pensammo che tutto era finito, lui la aggredì di nuovo, sempre davanti a noi. Era un incubo continuo e noi assistevamo sempre a tutto. Lui era molto aggressivo, la picchiava, la tradiva, era proprio pessimo.

Improvvisamente ci trasferimmo tutti da Itaquera a Feraz de Vasconcelos, io avevo 10 anni. Là era ancora peggio perché mia mamma non sapeva dove fuggire e le prendeva sempre di più, in continuazione. Cominciai a odiare quel luogo, allora ogni fine settimana andavo a casa di mia nonna a Itaquera, sempre di più mi allontanavo e cominciai a rimanere nei campi di football dove giravano droga e alcolici.

Un giorno mio cugino mi chiamò per fare un assalto al bingo dove lavorava, non accettai perché avevo paura. Lui mi chiamò insieme ad altri due, per andare alla sua casa e là mi offrì una bevanda alcolica. Bevi per la prima volta. Sperimentai anche la cocaina, pur con paura, e mi sentii molto "coraggioso", cambiato; quella stessa notte assaltammo un taxista, mi accorsi che l'assalto non faceva per me... ma la cocaina rimase, il desiderio di lei, la volontà e il piacere.

Nel frattempo mia mamma vendette l'appartamento e, io mi lasciai andare sempre di più, buttato di qua e di là, usavo molta droga, ma la mia famiglia non lo sapeva ancora. In mezzo a questa pazzia scoprii che la mia fidanzata era incinta e io drogato e disoccupato. Trovai un lavoro in un autotrasporto. Quando arrivò al quinto mese di gravidanza, stavo guadagnando discretamente, solo che mi sprofondavo sempre di più, e andai a vivere da mia suocera. Uscivo il venerdì e ritornavo la domenica. La notte, litigavo sempre, proprio come mio padre e la mia vita era solo football, bar, favelas. Mi stavo distruggendo sempre di più, finché nacque mio figlio e pur così non smisi di fare cose sbagliate. Mi separai quando, una volta, aggredii la mamma di mio figlio, davanti a molti trafficanti...

Scelsi di andarmene da casa e mi buttai proprio nelle mani del mondo e del demonio: droga, donne e bar. Ora non andavo più al lavoro il lunedì, e mancavo spesso, arrivavo in ritardo per essere mandato via e poter "trasformare" tutto in droga. Tanto feci che ci riuscii: mi licenziarono dopo 4 anni e "consumai" la liquidazione in droga e alcool. I soldi finirono subito e feci debiti in tutti i punti di spaccio di droga,



i trafficanti venivano sulla porta di casa perché saldassi i conti. Per evitare che mi uccidessero la mia famiglia cominciò a pagare i miei debiti e questo mi servì come incentivo a farne altri.

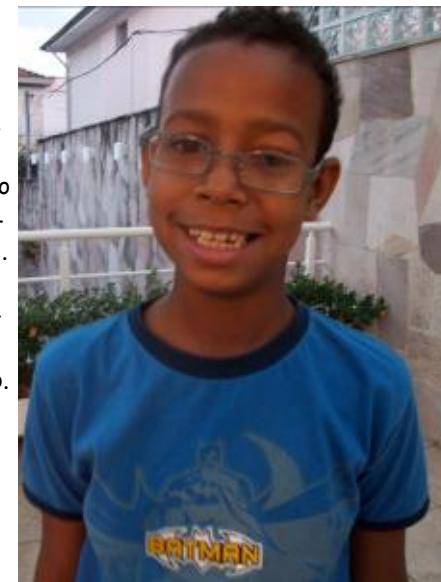
Alla fine, nessuno più mi sopportava e finirono per ricoverarmi in una clinica privata: pagavano 500 reais al mese più una cesta di alimenti. Là tutto era libero: fumavo, non pregavo dormivo durante il giorno e guardavo alla TV tutto ciò che volevo, a volontà. Approfittando di questo, portai dentro la droga e venni espulso. Ritornai a casa due volte peggio visto che cominciai a vendere tutto per comprare droga. Risolverebbero di mandarmi allora a casa di mia nonna a Paraíba, dove non c'era cocaina, ma molta pinga (specie di grappa) e mi infilai in questa: rubavo la pensione di mia nonna per comprare pinga e andare a ballare. Un giorno caddi in moto e ruppi la clavicola, ritornai a San Paolo.

Ero tanto perso nella droga che, né la mia famiglia né io, credevamo più in me.

Dio inviò allora un 'angelo' nella favela, un ragazzo di un gruppo di preghiera di Itaquera che mi invitò ad andare in una casa della Missione Belém. Lì trovai un giovane chiamato "Elizeu" che mi accolse e restai, fu tutto di mia iniziativa. Purtroppo mi misi in testa di fermarmi solo due settimane, ma Dio aveva dei forti progetti su di me, perché arrivai proprio il giorno in cui iniziava lo "Jé Shuá", che sconvolse la mia testa e decisi di cambiar vita, davvero. In quella casa c'erano regole: ci si alzava presto, si lavorava, bisognava andare al mercato con il carretto, pur con vergogna, ma attraverso tutto questo, Dio mi stava cambiando. Dopo 5 mesi mi invitarono ad andare alla casa Nazaré ad aiutare nell'accudire i bambini, accettai subito e là rimasi 1 anno e 2 mesi assistendo i bambini e sentivo che Dio mi aveva affidato questa missione.

Là conobbi mia moglie, Judite, ci fidanzammo là dentro... ma, come ha detto Judite, battemmo la testa e finimmo per uscire senza renderci conto che per noi l'unico cammino era quello di metterci nelle mani di Dio, nella Missione.

Ora, all'inizio del 2011 oltre all'accoglienza, il Signore ci ha chiesto una missione nella 'favela do Caiçara', una delle più pericolose della regione di Capão Redondo, un posto dove c'è solo droga, povertà e mancanza di Dio. È una grande gioia per noi evangelizzare là e a giugno faremo il nostro primo Jé-Shuá.



Clebinho, uno dei bambini accolti nella casa, ha trovato amore e affetto, la gioia di vivere e molta voglia di coinvolgere altri bambini che erano sulla strada insieme a lui. La sua passione è servire all'altare come "chierichetto". Cleberson è un autentico miracolo dell'amore; chi lo ha conosciuto capisce!

Ci sentiamo chiamati all'accoglienza e siamo molto felici per l'evangelizzazione che il Signore ci ha affidato. Siamo chiamati a evangelizzare con i nostri figli qui nel 'morro' (collinetta) e in qualsiasi posto. Dio ha fatto molto per noi e noi dobbiamo fare molto per Lui! Ogni difficoltà mi è servita per imparare che Dio può far tutto e niente è impossibile a Lui.

Oggi sono sposata, mamma di 7 figli e molto felice accanto ad uno sposo meraviglioso che mi aiuta nel cammino verso Dio. Abbiamo imparato che senza di Lui non possiamo far nulla, e con Lui siamo immensamente felici.

Come ho detto, con gioia, oggi, accogliamo 6 bambini e con Maria Judite sono 7, ma ora per noi è strano far questa distinzione perché tutti sono realmente figli, quindi abbiamo 7 figli!

I più vecchi sono: Alex e Willy entrambi 17 anni, con un passato familiare disastroso. Willy perdette il padre prima di conoscerlo e subito dopo, quando ancora era molto piccolo (5 anni), perdette anche la mamma. Ricorda che lei usciva sempre con molti uomini e siccome beveva molto, loro cercavano di approfittarsi di lei. Racconta con dolore queste cose. Dopo la morte della mamma, venne accolto, lui e i suoi 5 fratelli, da una zia, che viveva con un'altra donna, una coppia di lesbiche. Ora i due fratelli più grandi sono in carcere, per traffico di droga, attendono il momento di uscire perché Willy ritorni e "continui a lavorare" per loro nello spaccio di droga, come faceva prima. Willy venne accompagnato nella Missione da suo fratello Maicon, a piedi da Guarujá fino a qui! Non potevano più vivere con la zia che li trattava male e gli rinfacciava tutto l'aiuto che ha dato loro...

Alex visse sulla strada, perché ne prendeva molte dalla mamma, quando era viva. Lei andava a lavorare e lo obbligava a prendersi cura del fratellino, se succedeva qualcosa, lui era sempre il colpevole. Ha vissuto sulla strada tirando il carretto, senza usare droga, ma sente molto la mancanza dell'affetto e ama Maria Judite, perché sente che lei gli fa rivivere il sogno di avere la famiglia che non ha mai avuto.

Jeffy è nel mezzo - ha 14 anni - è affettuoso e ci ha sempre aiutato molto, è con noi da novembre del 2009. Affrontò molte difficoltà, arrivò a ritornare sulla strada, andando dietro a suo fratello Anderson, ma ci telefonava sempre perché il vincolo che si era creato con noi era molto forte. È un "figlio" della strada, visto che fin dall'età di 5 anni viveva per strada, dalla morte dei suoi genitori, che erano trafficanti. Jeffy ha sempre avuto qualcosa di speciale, gli piace aiutare, aiutava nella 'favela da alegria', andava per strada a evangelizzare, durante le missioni dava la sua testimonianza, e ora con la nostra missione nel 'Morro do índio' tutto questo sta ritornando.

Adriano (13 anni) e Rafa (8 anni) - Hanno vissuto poco con la mamma e sono di papà diversi. La mamma fuggì con un trafficante nella Baixada e da allora nessuno seppe più niente neppure se sia viva. I ricordi sono orribili, la prima cosa che Rafa racconta della mamma è di quando tentò di affogarla nella vasca. Era drogata! Adriano viveva per strada, i suoi nonni bevevano molto, litigavano sempre e c'erano continue aggressioni, preferiva restare in strada e Rafa passava il giorno seduta sul carretto che il nonno spingeva, aveva vergogna.



Alcuni dei bambini accolti

Alla fine della giornata ritornavano a casa con varie bottigliette di pinga per il nonno e la nonna... Sopravviveva grazie all'aiuto dei vicini che avevano pena di lei, visto che nessuno la lavava, la pettinava, non le davano da mangiare ciò di cui lei aveva bisogno, rimaneva nelle viuzze della favela dove abitava, fino a notte fonda.

Cleberson (10 anni) - Chi lo ha conosciuto dice che abbiamo un'altra persona in casa oggi, è cambiato molto non parla più di fuggire, si sente in famiglia e la sua grande passione oggi, insieme a Adriano e Rafa è quella di servire a messa, e in questa missione nella favela, non si stancano di aiutarci. Questo naturalmente ci dà molta gioia, non importa il giorno, né l'ora loro vogliono sempre essere presenti: fanno anche i chierichetti in Chiesa. Vogliono contribuire per ciò che da Dio hanno ricevuto. Cleberson è con noi da maggio del 2010 ed abbiamo già il suo affidamento a tempo indeterminato.

Luiz ed io abbiamo vissuto molte cose a causa delle nostre "asinate", ma senza nessun dubbio sentiamo l'amore di Dio, che ci ha affidato, attraverso le mani della Missione Belém, questi tesori, che sono pietre preziose, delle quali dobbiamo prenderci cura perché possano esternare tutta la bellezza nascosta. Siamo molto felici, perché sappiamo che stiamo facendo la volontà di Dio; chiediamo solo la grazia, di poter essere sempre più famiglia ad immagine di quella di Betlemme, per renderli sempre più felici, perché davanti a tanta sofferenza, tutta la felicità che potremo dar loro, sarà sempre poco, ma Dio moltiplicherà questo poco.

Siamo molto felici di essere una famiglia 'sognata da Dio': ciascuno di noi, qui, siamo il sogno di Dio, che fuori dal suo piano, non potrebbe realizzarsi.

L'amore di Dio Padre, che Luiz ed io sentiamo, vogliamo trasmetterlo ai nostri figli e l'amore di Dio passa attraverso di noi, il nostro tocco, il nostro sorriso, le nostre correzioni, il nostro abbraccio.

Flores de Santidade

La storia di Marli:
vincere la droga con il Rosario!



"Marli è una giovane mamma, che abita in una baracca nella favela dove anche noi viviamo. Ha 5 figli, quasi tutti hanno un padre diverso. Quando l'abbiamo conosciuta, abitava con un giovane di 21 anni tossicodipendente, usuario di crack. Convivendo con lui, anche lei diventò dipendente dalla cocaina. I suoi figli crescevano come bambini 'abbandonati'. Marli era "evangelica" e a volte partecipava al culto, ma visto che abitava di fronte a noi, decidemmo di invitarla a recitare il Rosario con noi e a fare il Diario spirituale la mattina. A volte partecipava, altre volte una di noi andava a casa sua e pregava con lei. Per un buon periodo, lei ridusse l'uso della droga, ma non smise. Arrivò il mese in cui noi dovevamo partecipare alla nostra 'Quaresima Teologica' e allontanarci per 2 mesi. Prima di andare, le donammo una immagine della Madonna, spiegandole che è la nostra Mamma e che non abbandona mai chi si affida a Lei. Purtroppo, in questo tempo, tutto peggiorò. Marli iniziò a usare droga nel bagno della sua baracca, sotto gli occhi di tutti i figli. Ma quando arrivò al fondo del pozzo, si ricordò del quadro della Madonna e iniziò a pregare il Rosario, in ginocchio davanti all'immagine, sentendo che questa Mamma non la abbandonava. I giorni passavano, la preghiera aumentava, le forze ritornavano. Marli riuscì a buttar fuori di casa il suo convivente e ritornare a dare affetto ai suoi figli. Questo giovane arrivò a minacciarla, molte volte con un coltello, ma Marli non desistette. In ginocchio, pregava i Rosari davanti alla Madonna, a modo suo, semplice, umile. E il miracolo arrivò: Marli si è liberata completamente anche dalla schiavitù della droga, solamente con la preghiera del Rosario! Il Rosario è diventato il suo amico fedele. Ai missionari ha confidato: "Dormo con il Rosario e mi sveglio con il Rosario e, quando mi viene voglia di droga, stringo il Rosario e prego con più forza". Un po' alla volta la sua vita sta cambiando e sta raggiungendo la dignità dei figli di Dio. Come è importante vivere in mezzo ai poveri e donare la vita di Dio che rigenera questo mondo sofferente!



Pasqua di Resurrezione
80 BATTESIMI di adulti "r
e 140 1ª CON





**nella Missione Belém:
restaurati" nella missione
MUNIONI**

**E' giunta l'ora!
Manuelzinho parte
per Haiti (il 2 maggio)**



Domenica 1 Maggio 2011

2° Dom di Pasqua: DOMENICA DELLA MISERICORDIA

*Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 20, 19-31**;*

Le altre letture: Atti 2,42-47; Sal 117(118); 1 Pietro 1,3-9;

"I PEGGIORI PECCATORI DIVENTERANNO

I PIU' GRANDI SANTI

SE SI CONSEGNERANNO ALLA MIA MISERICORDIA" (Gesù)

Il primo tesoro riservato alla Chiesa, all'alba del terzo millennio, è stata questa domenica della "Misericordia" e, Santa Faustina Kowalska, che ricevette le rivelazioni di "GESU' MISERICORDIOSO" diventò la 1° SANTA DEL TERZO MILLENNIO. Vale la pena riflettere sull'omelia che Giovanni Paolo II, fece in questo giorno, ma prima vogliamo bere dalla Parola che Dio ci dona oggi: "Pace a voi ... io mando voi ... ricevete lo Spirito Santo!" Gesù, entra a porte chiuse (come nella nostra vita) e resta in mezzo agli Apostoli spaventati che non sanno se esplodere di gioia nel vedere Gesù vivo, insieme a loro, o fuggire per la vergogna di averlo tradito.

Gli Apostoli sono la fotografia delle nostre miserie, davanti alle quali, Gesù ci ripete: "La pace sia con voi!"

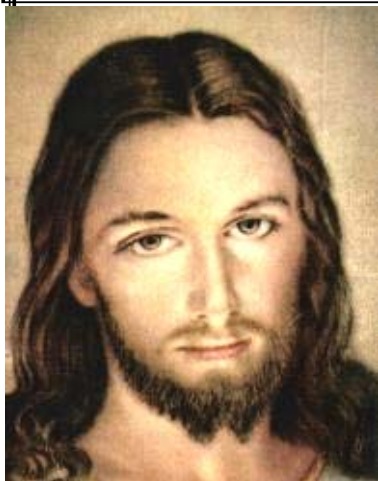
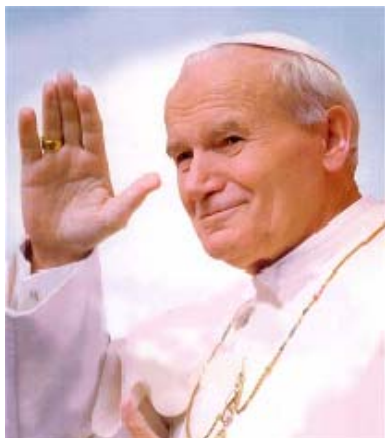
Gesù appare a Santa Faustina con due raggi di luce che escono dal suo petto trafitto: Il primo rosso, che rappresenta l'Amore infinito di Dio, e si appoggia sulle anime dei peccatori e l'altro Bianco rappresenta l'Amore di Dio corrisposto dalle anime che si consegnano a Lui. L'uno e l'altro rappresentano la luce che illumina la nostra vita.

Chi accetta questa luce diventa automaticamente missionario, con la Forza dello Spirito Santo e noi sappiamo quanto sia forte la testimonianza dei nostri fratelli che sono stati riscattati da una vita di barboni, per strada, e ora seguono Dio.

Questa può diventare anche la tua storia, se ti consegnerai totalmente alla misericordia di Dio, al Suo CUORE (-cordia) che si abbassa alla nostra miseria. Consegna a Dio il tuo niente, il tuo peccato e Lui farà di te un santo, un missionario di fuoco, FONTE del suo perdono che restaura.

Giovanni Paolo II: BEATIFICATO!

Oggi, Festa della Misericordia: Beatificazione del nostro caro GIOVANNI PAOLO II. 11 anni fa, in questo giorno, Giovanni Paolo II proclamava la FESTA DELLA MISERICORDIA e canonizzava Santa Suor Faustina, 1ª santa del nuovo millennio. Niente avviene per caso! Gesù Misericordioso lo voleva ben vicino a sé.



Rosario della Misericordia

Nel principio: Padre Nostro... Ave Maria...Credo.

Sui grani grandi:

Eterno Padre io Ti offro il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del Vostro diletissimo Filho, Nostro Signore, Gesù Cristo, in espiazione dei nostri peccati e di quelli di tutto il mondo.

Sui grani piccoli:

Per la Sua dolorosa Passione, abbi misericordia di noi e del mondo intero.

Alla fine della corona (dire per tre volte): Santo Dio, Santo Forte, Santo

Immortale, abbi pietà di noi e del mondo intero.

Parole di Gesù a Santa Faustina:

"Le anime di coloro che pregano questa Coroncina saranno avvolte dalla Mia Misericordia, in vita e, soprattutto nell'ora della morte." (Diario N. 74).

"Quando recitano questa corona insieme a un agonizzante, si placa l'Ira Divina, una Misericordia insondabile avvolge l'anima..." (Diario N. 811).



BRANO DA MEDITARE: Giovanni 20,19-31



19 La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». **20** Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. **21** Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». **22** Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; **23** a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi». **24** Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. **25** Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». **26** Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». **27** Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». **28** Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». **29** Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». **30** Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. **31** Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Messaggio sull'immagine di Gesù Misericordioso:

"La sera, stando nella mia cella, vidi il Signore Gesù vestito di una veste bianca: una mano alzata per benedire, mentre l'altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l'uno e l'altro pallido. Muta tenevo gli occhi fissi sul Signore; l'anima mia era presa da timore, ma anche da gioia grande. Dopo un istante, Gesù mi disse: «Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto scritto: Gesù confido in Te! Desidero che questa immagine venga venerata prima nella vostra cappella, e poi nel mondo intero. Prometto che l'anima, che venererà quest'immagine, non perirà»...

Una volta che il confessore mi ordinò di chiedere a Gesù che cosa significano i due raggi che sono in quest'immagine, risposi: «Va bene, lo domanderò al Signore». Mentre pregavo udii interiormente queste parole: «I due raggi rappresentano il Sangue e l'Acqua. Il raggio pallido rappresenta l'Acqua che giustifica le anime; il raggio rosso rappresenta il Sangue che è la vita delle anime... Entrambi i raggi uscono dall'intimo della Mia Misericordia, quando sulla croce il Mio Cuore, già in agonia, venne squarciato con la lancia. Tali raggi riparano le anime dallo sdegno del Padre Mio. Beato colui che vivrà alla loro ombra, poiché non lo colpirà la giusta mano di Dio.

Mettiamo qui di seguito l'omelia di Papa Paolo II in occasione della canonizzazione di Maria Faustina Kowalska, il 30 Aprile del 2000.

Gli uomini del terzo millennio impareranno attraverso questa "piccola grande" donna il cammino della Misericordia. Suor Faustina è la prima santa canonizzata nell'anno Santo del 2000!

"Ma la luce della divina misericordia, che il Signore ha voluto quasi riconsegnare al mondo attraverso il carisma di suor Faustina, illuminerà il cammino degli uomini del terzo millennio." (Giovanni Paolo II).

"La canonizzazione di Suor Faustina ha un'eloquenza particolare: mediante questo atto intendo oggi trasmettere questo messaggio al nuovo millennio." (G. Paolo II)

1. "Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia" (Sal 118, 1). Così canta la Chiesa nell'Ottava di Pasqua, quasi raccogliendo dalle labbra di Cristo queste parole del Salmo; dalle labbra di Cristo risorto, che nel Cenacolo porta il grande annuncio della misericordia divina e ne affida agli apostoli il ministero: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi... Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv 20, 21-23). Prima di pronunciare queste parole, Gesù mostra le mani e il costato. Addita cioè le ferite della Passione, soprattutto la ferita del cuore, sorgente da cui scaturisce la grande onda di misericordia che si riversa sull'umanità. **Da quel cuore suor Faustina Kowalska, la beata che d'ora in poi chiameremo santa, vedrà partire due fasci di luce che illuminano il mondo: "I due raggi - le spiegò un giorno Gesù stesso - rappresentano il sangue e l'acqua"** (Diario, Libreria Editrice Vaticana, p. 132).

2. Sangue ed acqua! Il pensiero corre alla testimonianza dell'evangelista Giovanni che, quando un soldato sul Calvario colpì con la lancia il costato di Cristo, vide uscire "sangue ed acqua" (cfr Gv 19, 34). E se il sangue evoca il sacrificio della croce e il dono eucaristico, l'acqua, nella simbologia giovannea, ricorda non solo il

battesimo, ma anche il dono dello Spirito Santo (cfr Gv 3,5; 4,14; 7,37-39). Attraverso il cuore di Cristo crocifisso la misericordia divina raggiunge gli uomini: "Figlia mia, dì che sono l'Amore e la Misericordia in persona", chiederà Gesù a Suor Faustina (Diario, 374). Questa misericordia Cristo effonde sull'umanità mediante l'invio dello Spirito che, nella Trinità, è la Persona-Amore. E non è forse la misericordia un "secondo nome" dell'amore (cfr [Dives in misericordia](#), 7), colto nel suo aspetto più profondo e tenero, nella sua attitudine a farsi carico di ogni bisogno, soprattutto nella sua immensa capacità di perdono? E' davvero grande oggi la mia gioia, nel proporre a tutta la Chiesa, quasi dono di Dio per il nostro tempo, la vita e la testimonianza di [Suor Faustina Kowalska](#). Dalla divina Provvidenza la vita di questa umile figlia della Polonia è stata completamente legata alla storia del ventesimo secolo, il secolo che ci siamo appena lasciati alle spalle. E', infatti, tra la prima e la seconda guerra mondiale che Cristo le ha affidato il suo messaggio di misericordia. Coloro che ricordano, che furono testimoni e partecipi degli eventi di quegli anni e delle orribili sofferenze che ne derivarono per milioni di uomini, sanno bene quanto il messaggio della misericordia fosse necessario.

Disse Gesù a Suor Faustina: "L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla divina misericordia" (Diario, p. 132). Attraverso l'opera della religiosa polacca, questo messaggio si è legato per sempre al secolo ventesimo, ultimo del secondo millennio e ponte verso il terzo millennio. Non è un messaggio nuovo, ma si può ritenere un dono di speciale illuminazione, che ci aiuta a rivivere più intensamente il Vangelo della Pasqua, per offrirlo come un raggio di luce agli uomini ed alle donne del nostro tempo.

3. Che cosa ci porteranno gli anni che sono davanti a noi? Come sarà l'avvenire dell'uomo sulla terra? A noi non è dato di saperlo. E' certo tuttavia che accanto a nuovi progressi non mancheranno, purtroppo, esperienze dolorose. Ma la luce della divina misericordia, che il Signore ha voluto quasi riconsegnare al mondo attraverso il carisma di suor Faustina, illuminerà il cammino degli uomini del terzo millennio. Come gli Apostoli un tempo, è necessario però che anche l'umanità di oggi accolga nel cenacolo della storia Cristo risorto, che mostra le ferite della sua crocifissione e ripete: Pace a voi! Occorre che l'umanità si lasci raggiungere e pervadere dallo Spirito che Cristo risorto le dona. E' lo Spirito che risana le ferite del cuore, abbatte le barriere che ci distaccano da Dio e ci dividono tra di noi, restituisce insieme la gioia dell'amore del Padre e quella dell'unità fraterna.

4. E' importante allora che raccogliamo per intero il messaggio che ci viene dalla parola di Dio in questa seconda Domenica di Pasqua, che d'ora innanzi in tutta la Chiesa prenderà il nome di "Domenica della Divina Misericordia". Nelle diverse letture, la liturgia sembra disegnare il cammino della misericordia che, mentre ricostruisce il rapporto di ciascuno con Dio, suscita anche tra gli uomini nuovi rapporti di fraterna solidarietà. Cristo ci ha insegnato che "l'uomo non soltanto riceve e sperimenta la misericordia di Dio, ma è pure chiamato a «usar misericordia» verso gli altri: Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Mt 5, 7)" ([Dives in misericordia](#), 14). Egli ci ha poi indicato le molteplici vie della misericordia, che non perdono soltan-

to i peccati, ma viene anche incontro a tutte le necessità degli uomini. Gesù si è chinato su ogni miseria umana, materiale e spirituale. Il suo messaggio di misericordia continua a raggiungerci attraverso il gesto delle sue mani tese verso l'uomo che soffre. E' così che lo ha visto e lo ha annunciato agli uomini di tutti i continenti suor Faustina, che nascosta nel suo convento di Lagiewniki, in Cracovia, ha fatto della sua esistenza un canto alla misericordia: Misericordias Domini in aeternum cantabo.

5. La canonizzazione di Suor Faustina ha un'eloquenza particolare: mediante questo atto intendo oggi trasmettere questo messaggio al nuovo millennio. Lo trasmetto a tutti gli uomini perché imparino a conoscere sempre meglio il vero volto di Dio e il vero volto dei fratelli. Amore di Dio e amore dei fratelli sono infatti indissociabili, come ci ha ricordato la prima Lettera di Giovanni: "Da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti" (5, 2). L'Apostolo qui ci richiama alla verità dell'amore, additandocene nell'osservanza dei comandamenti la misura ed il criterio. Non è facile, infatti, amare di un amore profondo, fatto di autentico dono di sé. Questo amore si apprende solo alla scuola di Dio, al calore della sua carità. Fissando lo sguardo su di Lui, sintonizzandoci col suo cuore di Padre, diventiamo capaci di guardare ai fratelli con occhi nuovi, in atteggiamento di gratuità e di condivisione, di generosità e di perdono. Tutto questo è misericordia!

Nella misura in cui l'umanità saprà apprendere il segreto di questo sguardo misericordioso, si rivela prospettiva realizzabile il quadro ideale proposto nella prima lettura: "La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune" (At 4, 32). Qui la misericordia del cuore è divenuta anche stile di rapporti, progetto di comunità, condivisione di beni. Qui sono fiorite le «opere della misericordia», spirituali e corporali. Qui la misericordia è divenuta concreto farsi «prossimo» verso i fratelli più indigenti.

6. Suor Faustina Kowalska ha lasciato scritto nel suo Diario: "Provo un dolore tremendo, quando osservo le sofferenze del prossimo. Tutti i dolori del prossimo si ripercuotono nel mio cuore; porto nel mio cuore le loro angosce, in modo tale che mi annientano anche fisicamente. Desidererei che tutti i dolori ricadessero su di me, per portare sollievo al prossimo" (Diario, p. 365).

Ecco a quale punto di condivisione conduce l'amore quando è misurato sull'amore di Dio! E' a questo amore che l'umanità di oggi deve ispirarsi per affrontare la crisi di senso, le sfide dei più diversi bisogni, soprattutto l'esigenza di salvaguardare la dignità di ciascuna persona umana.

Il messaggio della divina misericordia è così, implicitamente, anche un messaggio sul valore di ogni uomo. Ogni persona è preziosa agli occhi di Dio, per ciascuno Cristo ha dato la sua vita, a tutti il Padre fa dono del suo Spirito e offre l'accesso alla sua intimità.

7. Questo messaggio consolante si rivolge soprattutto a chi, afflitto da una prova particolarmente dura o schiacciato dal peso dei peccati commessi, ha smarrito ogni fiducia nella vita ed è tentato di cedere alla disperazione.

A lui si presenta il volto dolce di Cristo, su di lui arrivano quei raggi che partono dal suo cuore e illuminano, riscaldano, indicano il cammino e infondono speranza.

Quante anime ha già consolato l'invocazione "Gesù, confido in Te", che la Provvidenza ha suggerito attraverso Suor Faustina! Questo semplice atto di abbandono a Gesù squarcia le nubi più dense e fa passare un raggio di luce nella vita di ciascuno.

8. Misericordias Domini in aeternum cantabo (Sal 88 [89], 2). Alla voce di Maria Santissima, la «Madre della misericordia», alla voce di questa nuova Santa, che nella Gerusalemme celeste canta la misericordia insieme con



Questa foto arriva dai nostri missionari di Haiti e fu scattata da un volontario che visitò il Santuario della Divina Misericordia in Polonia. La cosa straordinaria è che questo fatto avvenne lo scorso anno: 5 anni dopo che il Papa Giovanni Paolo II era morto! Facendo la foto all'altare che era completamente deserto, uscì il Papa in preghiera!

tutti gli amici di Dio, uniamo anche noi, Chiesa pellegrinante, la nostra voce. E tu, Faustina, dono di Dio al nostro tempo, dono della terra di Polonia a tutta la Chiesa, ottienici di percepire la profondità della divina misericordia, aiutaci a farne esperienza viva e a testimoniarla ai fratelli.

Il tuo messaggio di luce e di speranza si diffonde in tutto il mondo, spinga alla conversione i peccatori, sopisca le rivalità e gli odi, apra gli uomini e le nazioni alla pratica della fraternità.

Noi oggi, fissando lo sguardo con te sul volto di Cristo risorto, facciamo nostra la tua preghiera di fiducioso abbandono e diciamo con ferma speranza:

Gesù, confido in Te! "Jezu, ufam tobie!"

Lunedì 2 Maggio



Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 3, 1-8**

Le altre letture: Atti 4,23-31; Salmo 2;

"NASCERE DI NUOVO, DALL'ALTO,
DALL'ACQUA E DALLO SPIRITO"

Non basta essere nati la prima volta, da nostra madre, la vita intera è una continua NASCITA "DALL'ALTO". Per questo abbiamo bisogno di un "UTERO" che ci formi, un utero pieno di acqua (Battesimo) e di SPIRITO SANTO. Noi siamo come un albero le cui radici sono piantate in cielo, invece che sotto terra. La nostra forza e la nostra sicurezza sta nel "vento dello Spirito", più che nella storia sclerosata che abbiamo vissuto fino ad ora. Chi non ha il coraggio di "nascere di nuovo", ogni giorno, ogni momento, guardando avanti, finirà per diventare una statua di sale, come la moglie di Lot. Per questo abbiamo bisogno di lasciarci generare ogni giorno dalla Parola di Dio, abbiamo bisogno di abbandonarci al "vento" dello Spirito, invocandolo nella nostra vita, abbiamo bisogno di lasciare le "briglie" nelle mani di Dio, lasciando che sia Lui a guidarci.

XII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' GIOVANNI PAOLO II - PARIGI

4. «Se uno non nasce da acqua e da Spirito non può entrare nel regno di Dio» (Gv 3,5). Così, per entrare nel Regno, l'uomo deve nascere di nuovo, non secondo la legge della carne, ma secondo lo Spirito. Il Battesimo è precisamente il sacramento di tale nascita. L'apostolo Paolo lo spiega in profondità nel passaggio della Lettera ai Romani che abbiamo ascoltato: «O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del Battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,3-4). L'Apostolo ci offre qui il senso della nuova nascita; mostra perché il sacramento del Battesimo ha luogo mediante l'immersione nell'acqua. Non si tratta qui di una immersione simbolica nella vita di Dio. Il Battesimo è il segno concreto ed efficace

dell'immersione nella morte e nella risurrezione di Cristo. Comprendiamo allora perché la tradizione ha legato il Battesimo alla Veglia Pasquale. E' in questo giorno, e soprattutto in questa notte, che la Chiesa rivive la morte di Cristo, che la Chiesa intera è presa nel cataclisma di tale morte dalla quale sorgerà una vita nuova. La veglia, nel senso proprio del termine, è dunque l'attesa: la Chiesa attende la risurrezione; attende la vita che sarà la vittoria sulla morte e porterà l'uomo a questa vita.

6. Cari giovani, sapete ciò che il Battesimo fa di voi? Dio vi riconosce come suoi figli e trasforma la vostra esistenza in una storia d'amore con Lui. Vi rende conformi a Cristo, perché possiate realizzare la vostra vocazione personale. E' venuto a stringere un'alleanza con voi e vi offre la sua pace. Vivete ormai come figli della luce, che sanno di essere stati riconciliati mediante la Croce del Salvatore!

BRANO DA MEDITARE: Giovanni 3,1-8

1 C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. **2** Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». **3** Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

4 Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». **5** Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. **6** Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. **7** Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. **8** Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito».



L'UOMO CHE SI CONSEGNO SENZA RISERVE FINO ALLA FINE

I 26 anni e mezzo di Pontificato di Giovanni Paolo II sono segnati dai numeri più sorprendenti e molte "prime volte" storiche:

- Oltre ad essere il primo Papa polacco, fu il primo oriundo da un paese comunista in un momento in cui esisteva ancora la "cortina di ferro" in Europa.
- Giovanni Paolo II ha raggiunto il 3° maggior Pontificato della storia
- In 26 anni di Pontificato, Giovanni Paolo II realizzò 104 viaggi apostolici fuori dall'Italia, a questi si aggiungono 146 visite pastorali in Italia.
- Visitò 129 paesi diversi e più di mille città, per un totale di quasi 1.300.000 chilometri percorsi, pari a tre viaggi fra la terra e la luna e 29 giri attorno alla terra!
- Durante questi viaggi pronunciò 3.288 discorsi e rimase fuori dal Vaticano per un totale di giorni corrispondente a due anni e tre mesi.
- Scrisse 14 encicliche, 15 esortazioni apostoliche, 11 costituzioni apostoliche, 46 lettere apostoliche.



Martedì 3 Maggio

SANTI FILIPPO E GIACOMO

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 14,1-11**;

Le altre letture: 1 Corinzi 15,1-8; Salmo 18(19);

"NON SI TURBI IL VOSTRO CUORE:

IO SONO LA VIA, LA VERITA' E LA VITA"

La caratteristica dell'uomo è sentirsi "più perso di un cieco in mezzo ad una sparatoria". Da qui viene ogni angustia, spavento, scoraggiamento, errori e fallimenti, ogni insicurezza. Nessuno sa dove aggrapparsi per uscire da queste sabbie mobili. Senza Gesù, tutto è immerso in una nuvola di morte e c'è solo "oscurità" davanti a noi. Come un bambino si spaventa e si dispera per la mancanza della mamma, così noi, per la mancanza di Dio. Ma quando incontriamo Gesù e lo riconosciamo come Dio e Signore della nostra vita, allora il sole ritorna a splendere, il cammino si apre, recuperiamo le forze di un'aquila. Questa è la Fede che cura e libera. Coltiva, oggi, la tua intimità con Gesù.

INCONTRO CON I GIOVANI-PAPA BENEDETTO XVI

Stadio dos Coqueiros - Luanda—Sabato, 21 marzo 2009

La forza dinamica del futuro si trova dentro di voi. Si trova dentro... ma come? Come la vita è dentro un seme: così ha spiegato Gesù, in un'ora critica del suo ministero. Era iniziato - il suo ministero - con grande entusiasmo, poiché la gente vedeva i malati guariti, i demoni cacciati, il Vangelo annunziato; ma, per il resto, il mondo andava avanti come prima: i romani dominavano ancora; la vita era difficile nel susseguirsi dei giorni, nonostante ci fossero quei segni, quelle belle parole. E l'entusiasmo si era andato spegnendo, fino al punto che parecchi discepoli avevano abbandonato il Maestro (cfr Gv 6, 66), che predicava ma non cambiava il mondo. E tutti si domandavano: In fondo che valore ha questo messaggio? Cosa ci porta questo Profeta di Dio? Allora Gesù parlò di un seminatore che semina nel campo del mondo, e spiegò poi che il seme è la sua Parola (cfr Mc 4, 3-20), sono le guarigioni operate: davvero poca cosa se paragonate con le enormi carenze e "macas" [difficoltà] della realtà di ogni giorno. Eppure nel seme è presente il futuro, perché il seme porta dentro di sé il pane di domani, la vita di domani. Il seme

sembra quasi niente, ma è la presenza del futuro, è promessa presente già oggi; quando cade in terra buona fruttifica trenta, sessanta ed anche cento volte tanto. Amici miei, voi siete un seme gettato da Dio nella terra: esso porta nel cuore una forza dell'Alto, la forza dello Spirito Santo. Tuttavia per passare dalla promessa di vita al frutto, la sola via possibile è offrire la vita per amore, è morire per amore. Lo ha detto lo stesso Gesù: «Se il seme caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita, la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna» (cfr Gv 12, 24-25). Così ha parlato Gesù, e così ha fatto: la sua crocifissione sembra il fallimento totale, ma non lo è! Gesù, animato dalla forza di «uno Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio» (Eb 9, 14). E in questo modo, caduto cioè in terra, Egli ha potuto dar frutto in ogni tempo e lungo tutti i tempi. E in mezzo a voi si trova il nuovo Pane, il Pane della vita futura, la Santissima Eucaristia che ci alimenta e fa sbocciare la vita trinitaria nel cuore degli uomini.



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Malachia 1-2-3

BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 14,1-11**

1 «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. **2** Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; **3** quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. **4** E del luogo dove io vado, voi conoscete la via». **5** Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». **6** Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. **7** Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». **8** Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». **9** Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? **10** Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. **11** Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.



L'UOMO CHE SI CONSEGNO' SENZA RISERVE FINO ALLA FINE (2° parte)

- Il Papa incontrò 17,5 milioni di persone in 1164 udienze settimanali. -
- Più di Mille Capi di Stato e di Governo passarono in Vaticano
- Fu un giovane che dimostrò grande interesse per il teatro e la letteratura polacca.
- Lavorò duramente in una miniera.
- Quando godeva di buona salute, praticò sci, alpinismo e canottaggio.
- È l'unico Papa ad essere stato colpito da spari in strada.
- È l'unico pontefice cattolico che si fece ricoverare in un ospedale pubblico, fino ad oggi.
- Secondo un sondaggio negli USA, le cose più accattivanti della sua figura, sono: il suo sorriso, la devozione mariana, il dominio di varie lingue e il suo amore ai bambini e ai poveri.
- Giovanni Paolo II occupò il primo posto in un sondaggio in cui si chiedeva agli alunni delle superiori del Portogallo, Spagna e America Latina, di indicare "la persona che più ammirano".
- A Marzo del 2003 il Vaticano presentò il sesto libro di poemi mistici scritti dal Papa, il "Trittico Romano".
- Realizzo tre esorcismi durante il Pontificato, il più conosciuto è quello realizzato ad una giovane, nel 1982, che si mostrò molto agitata durante l'udienza generale.



Mercoledì 4 Maggio

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 3,14-21**.

Le altre letture: Atti 5,17-26; Salmo 33(34);

"DIO, HA TANTO AMATO IL MONDO
DA DARE IL SUO FIGLIO UNIGENITO"

La Parola "consegnare" ha un significato molto chiaro: "Come Mosé innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato (=CROCFISSO, innalzato su una croce), il Figlio dell'uomo (=Gesù)". Non basta una vita per capire queste parole: quanto sarà costato al "Padre", consegnare il suo Figlio Unico, nel quale aveva depositato tutta il suo essere, la sua vita, consegnare questo Figlio che era una cosa sola con Lui, era "UNO" con Lui? Non basterebbero tutti i libri di questo mondo per spiegare questo immenso dono e questo sacrificio. Dio ti ha amato e ti ama tanto che rinuncia a se stesso e a suo Figlio per te. Il Padre "rinuncia" al Figlio perché il mondo (=noi) abbia la vita, non muoia, si salvi.

ACCETTARE GESU' nella nostra vita, accogliere Gesù, "SPALANCARE LE PORTE A CRISTO" è tutto ciò di cui abbiamo bisogno.

Giovanni Paolo II, Giornata Missionaria Mondiale 1983

2. Non esiste servizio all'uomo più grande di quello missionario.

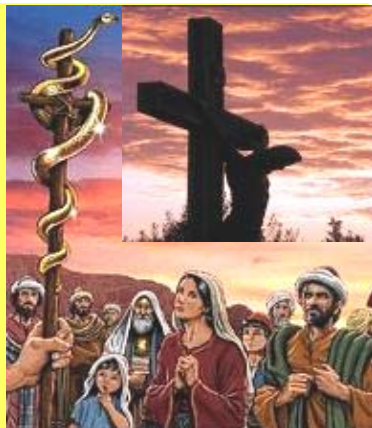
La Giornata missionaria mondiale di quest'anno è pertanto in piena sintonia con il contenuto teologico e pastorale del Giubileo straordinario. Ripeto, quindi, con il cuore colmo di sollecitudine: «Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!». Andiamo al Salvatore, portiamolo a tutti gli uomini! Portiamolo con la forza trascinante e suadente dello Spirito Santo, invocato e ottenuto con la preghiera missionaria! Portiamolo, unendo le nostre sofferenze quotidiane, anche le più umili e nascoste, al grande sacrificio della Croce, per impreziosirle e dare loro un valore redentivo per i nostri fratelli. Portiamolo, sostenendo con la nostra solidarietà, con il nostro apprezzamento, con il nostro molteplice aiuto quei generosi che nel distacco più completo lavorano sulle

frontiere avanzate del Regno di Dio per l'annuncio del Vangelo.

Mi rivolgo in modo speciale ai giovani, che sono la speranza della Chiesa, la mia speranza. Orientino essi il loro entusiasmo, la loro esuberanza di energie e di sentimenti, il loro ardore e la loro audacia alla santa causa delle missioni. San Francesco Saverio, dalle lontane Indie dove annunciava il messaggio di salvezza, non pensava forse ai suoi numerosi coetanei universitari di Parigi affermando che, se avessero conosciuto gli immensi bisogni del mondo missionario, non avrebbero esitato ad unirsi a lui nella conquista spirituale del mondo a Cristo? Ai giovani pertanto dico: Non abbiate paura! Non temete di abbandonarvi a Cristo, di dedicare a lui la vostra vita, nel servizio generoso al più alto degli ideali, quello missionario. Un impegno entusiasmante, denso di attività vi attende.

BRANO DA MEDITARE: Giovanni 3,14-21

14 E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, **15** perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». **16** Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. **17** Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. **18** Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. **19** E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. **20** Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. **21** Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.



L'UOMO CHE SI CONSEGNO' SENZA RISERVE FINO ALLA FINE (3° parte)

Il giorno 13 Aprile del 1986 fece un gesto storico nel visitare la sinagoga di Roma.

- Chiese perdono per le mancanze umane commesse dalla Chiesa Cattolica in un intervento il 12 Marzo del 2000, anno del Grande Giubileo.
- È il primo Papa ad aver pregato in una Moschea, in Siria, un gesto che molti settori più conservatori non accettarono con piacere.
- Ricevette in Vaticano una delegazione ufficiale della Chiesa Greco Ortodossa, la prima dallo scisma del 1054.
- In Agosto del 2002 celebrò una Messa a Cracovia che riunì 2 milioni di fedeli, la maggiore di tutta la storia.
- Il 14 Novembre del 2002 visitò il parlamento italiano, un gesto che i Papi non facevano da 150 anni. Il suo discorso fu tanto eloquente che il mafioso Benedetto Marcianite, capo di Cosa Nostra, si consegnò alla polizia romana.
- A Giugno del 2003 festeggiò i 100 viaggi apostolici, in Croazia.
- Una montagna nel Polo Sud porta il nome di Papa Giovanni Paolo II, in omaggio ai suoi 25 anni di Pontificato.
- Convocò 9 concistori per l'ordinazione di cardinali e nominò 232 cardinali.



Giovedì 5 Maggio

Per il Diario Spirituale medita: **Atti 5,27-33**:

Le altre letture: Salmo 33(34); Giovanni 3,31-36;

"È NECESSARIO OBBEDIRE A DIO ... E ALLO SPIRITO SANTO"

Una delle cose più simpatiche della vita è che le persone, senza autorità, comandano, abbaiando più dei cani e, se non stiamo attenti, finiamo per obbedire e tremare come "canna verde", dimenticandoci di Dio e dell'amore. Gli Apostoli, OBBEDIENTI ALLO SPIRITO SANTO, non cadono in questo tranello. Abbiamo bisogno quindi, di mettere a FUOCO la nostra vita in Dio, nell'Amore e non nelle leggi umane. È l'uomo che ama che fa la legge e non la legge che fa l'uomo. Dobbiamo chiederci in ogni momento: cosa l'Amore chiede, qual è la Volontà di Dio su questa situazione? E, poi, seguire l'Amore senza paura e esitazione. Guardando le leggi umane non sarebbe nata neppure una delle 90 case! Chi ama riceve da Dio il coraggio per aprire nuovi cammini.

**GIOVANNI PAOLO II Viaggio in Polonia 7 giugno 1999
Omelia in Memoria di tutti i Martiri della Storia**

Un credente "soffre per causa della giustizia" quando in cambio della sua fedeltà a Dio sperimenta umiliazioni, viene oltraggiato, deriso nel proprio ambiente, incompreso perfino da parte delle persone a lui più care. Quando si espone ad essere contrastato, rischia l'impopolarità e altre spiacevoli conseguenze. Tuttavia è sempre pronto ad ogni sacrificio, perché "bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini" (At 5, 29).

Accanto al martirio pubblico, che si compie esternamente, davanti agli occhi di molti, quanto spesso si attua il martirio nascosto nei segreti dell'intimo umano; il martirio del corpo e il martirio dello spirito. Il martirio della nostra vocazione e della nostra missione. Il martirio della lotta con se stessi e del superamento di se stessi. Nella Bolla di indizione del

Grande Giubileo dell'Anno 2000, [Incarnationis mysterium](#), ho scritto tra l'altro: "Il credente che abbia preso in seria considerazione la propria vocazione cristiana, per la quale il martirio è una possibilità annunciata già nella Rivelazione, non può escludere questa prospettiva dal proprio orizzonte di vita" (n° 13).

Il martirio è per l'uomo una prova grande e radicale. La somma prova dell'essere uomo, la prova della dignità dell'uomo di fronte a Dio stesso. Sì, è una grande prova per l'uomo, che si svolge davanti agli occhi di Dio stesso, ma anche davanti a quelli del mondo dimentico di Dio. In questa prova, l'uomo riporta la vittoria, quando si lascia sostenere dalla forza della Grazia e diventa un eloquente testimone di essa.

BRANO DA MEDITARE: Atti 5,27-33

27 Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote cominciò a interrogarli dicendo: **28** «Vi avevamo espressamente ordinato di non insegnare più nel nome di costui, ed ecco voi avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina e volete far ricadere su di noi il sangue di quell'uomo». **29** Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. **30** Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avevate ucciso appendendolo alla croce. **31** Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati. **32** E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui». **33** All'udire queste cose essi si irritarono e volevano metterli a morte.



LA SOFFERTA INFANZIA di Giovanni Paolo II

Il Papa polacco è una delle figure più significative della storia recente, della Chiesa e del mondo, e lascia dietro di sé l'eredità di un lungo Pontificato di 26 anni e mezzo.

Karol Wojtyła nacque il 18 Maggio del 1920 a Wadowice, nel sud della Polonia, figlio di Karol Wojtyła, militare dell'esercito austro-ungarico, e Emilia Kaczorowsky, una giovane di origine lituana.

I genitori di Karol Wojtyła lo battezzarono pochi giorni dopo la nascita nella Chiesa di Santa Maria di Wadowice.



A 9 anni ricevette un duro colpo, la morte della mamma. Tre anni dopo morì suo fratello Edmund medico, per aver contratto la scarlattina da un paziente, aveva 26 anni. La sorellina Olga morì subito dopo la nascita, prima che lui nascesse.

Karol perde il papà pochi giorni prima di compiere 22 anni. **Karol fu l'unico a sopravvivere. A 21 anni, rimase senza genitori e senza fratelli.**

Un amico giudeo ricorda che, a 13 o 14 anni, Karol, aiutato da uno dei suoi professori, fondò un gruppo di consacrazione mariana. Fondò anche una piccola compagnia teatrale.

Venerdì 6 Maggio

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 6,1-15**

Le altre letture: Atti 5,34-42; Salmo 26(27);

"GESU' HA BISOGNO DI TE!

TU HAI UN GRANDE VALORE PER LUI"

"Cinque pani e due pesci ... cos'è questo per tanta gente?!"

Vale la pena riflettere sull'atteggiamento di Gesù nei confronti di un ragazzino: chi è capace di far sì che due pesciolini diventino 5.000 o 10.000, non sarebbe capace di procurare anche quei due primi pesci? Perché Gesù ha voluto aver bisogno di questo ragazzino ed ha condizionato il miracolo alla generosità di questo bambino? Se questo ragazzo fosse stato egoista e avesse mangiato da solo il suo spuntino, Gesù non avrebbe potuto fare nessun miracolo. Questo è il primo insegnamento della Parola di oggi: Dio ha bisogno di te per fare i suoi grandi miracoli. Dio può moltiplicare e potenziare all'infinito il tuo piccolo amore, ma non può "strapparli" da te. Lui vuole che il tuo dono sia libero e generoso. Di sempre il tuo SÌ a Dio, senza condizioni.

GIOVANNI PAOLO II, Quaresima 1996

Dice, poi, ai discepoli: «Date loro voi stessi da mangiare». Ma essi si accorgono di non avere che cinque pani e due pesci. Anche noi, oggi, come allora gli Apostoli a Betsàida, disponiamo di mezzi certamente insufficienti per venire incontro efficacemente ai circa ottocento milioni di persone affamate o denutrite, che alle soglie del Duemila ancora lottano per la loro sopravvivenza.

Che fare allora? Lasciare le cose come stanno, rassegnandoci all'impotenza? È questo l'interrogativo su cui desidero richiamare, all'inizio della Quaresima, l'attenzione di ogni fedele e dell'intera comunità ecclesiale. La folla di affamati, costituita da bambini, donne, vecchi, migranti, profughi e disoccupati, leva verso di noi il suo grido di dolore. Essi ci implorano, sperando di essere ascoltati. Come non rendere attenti i nostri orecchi e vigili i nostri cuori, cominciando a mettere a disposizione quei cinque pani e quei due pesci che Dio ha posto nelle

nostre mani? Tutti possiamo fare qualcosa per loro, recando ciascuno il proprio contributo. Questo richiede certo delle rinunce, che suppongono una interiore e profonda conversione. Occorre senz'altro rivedere i comportamenti consumistici, combattere l'edonismo, opporsi alla indifferenza e alla delega delle responsabilità. 3. La fame è un dramma enorme che affligge l'umanità: diviene ancor più urgente prenderne coscienza ed offrire un sostegno convinto e generoso alle varie Organizzazioni e Movimenti, sorti per lenire le sofferenze di chi rischia la morte per penuria di cibo, privilegiando quanti non sono raggiunti da programmi governativi o internazionali. Occorre sostenere la lotta contro la fame tanto nei Paesi meno avanzati che nelle Nazioni altamente industrializzate, dove, purtroppo, si va allargando il divario che separa i ricchi dai poveri.

BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 6,1-15**

1 Dopo questi fatti, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, 2 e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. 3 Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. 4 Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. 5 Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». 6 Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. 7 Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». 8 Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: 9 «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». 10 Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. 11 Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. 12 E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». 13 Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. 14 Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: «Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!». 15 Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.

**LA PERSECUZIONE NAZISTA**

A Cracovia Karol affrontò le conseguenze della seconda guerra mondiale. Scossa dalle molteplici difficoltà causate dalla guerra, la salute del padre declinò rapidamente, e morì nel 1941. Trovandosi solo nella vita, Karol andò a Wadowice e convinse un giovane amico e i suoi genitori, a vivere con lui a Cracovia. La mamma dell'amico si prendeva cura della casa, il padre lavorava come tornitore, e i due giovani studiavano e facevano teatro insieme. Il 26 ottobre del 1939, il governatore ordinò il servizio militare obbligatorio per tutti i polacchi dai 18 ai 60 anni. Chi non aveva lavoro, non poteva neppure avere il permesso di libera circolazione. Per fuggire alla persecuzione nazista, Karol lavorò in una ditta chimica, la Solvay. Inizialmente, il lavoro di Karol era in una cava, poi fu trasferito alla ditta. Attraverso il teatro e altre attività, Karol collaborò intensamente nella resistenza dei polacchi contro gli invasori nazisti. Per depistare la polizia e non essere preso, dovette spostarsi diverse volte da un luogo all'altro. In questo periodo la Polonia affrontava, insieme a grande parte dell'Europa, le conseguenze dell'invasione tedesca e successivamente sovietica della Seconda Guerra Mondiale. Assistette, pertanto, all'assassinio di vari dei suoi amici e colleghi.

**Sabato 7 Maggio**

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 6,16-21:**

Le altre letture: **Atti 6,1-7; Salmo 32(33):**

"NON TEMETE LE TEMPESTE, NESSUNA!"

Nella vita di tutti noi accadono frequenti e improvvise tempeste che, a volte, diventano autentici "uragani". Per quanto puoi conoscere il mare e tu sia un buon pescatore, la tempesta può ingoiarti e l'angustia viene.

L'unico modo per affrontare le tempeste è portare Gesù in barca con noi e aggrapparci a Lui. In questo modo la barca arriva in fretta al porto sperato.

In qualsiasi momento della vita, Gesù ci ripete: "Non temere, sono Io!" Fiducia e Abbandono sono le due gambe del cammino spirituale.

GIOVANNI PAOLO II

Incontro con i giovani - Madrid, 3 maggio 2003

Cari giovani, andate con fiducia incontro a Gesù! E come i nuovi Santi, non abbiate paura di parlare di Lui! Poiché Cristo è la risposta vera a tutte le domande sull'uomo e sul suo destino. È necessario che voi giovani diveniate apostoli dei vostri coetanei. So bene che ciò non è facile. Molte volte proverete la tentazione di dire come il profeta Geremia: "Ahimé, Signore Dio, ecco, io non so parlare, perché sono giovane" (Ger 1, 6). Non perdetevi d'animo, perché non siete soli: il Signore non smetterà mai di accompagnarvi, con la sua grazia e con il dono del suo Spirito.

5. Questa presenza fedele del Signore vi rende capaci di assumere l'impegno della nuova evangelizzazione, alla quale tutti i figli della Chiesa sono chiamati. È un compito di tutti. In esso i laici hanno un ruolo da protagonisti,

specialmente gli sposi e le famiglie cristiane; tuttavia l'evangelizzazione richiede oggi con urgenza sacerdoti e persone consacrate. È questa la ragione per cui desidero dire a ognuno di voi, giovani: se senti la chiamata di Dio che ti dice "seguimi" (Mc 2, 14; Lc 5, 27), non farla tacere. Sii generoso, rispondi come Maria offrendo a Dio il sì gioioso della tua persona e della tua vita. Vi do la mia testimonianza: sono stato ordinato sacerdote quando avevo 26 anni. Da allora ne sono trascorsi 56. Allora, quanti anni ha il Papa? Quasi 83! Un giovane di 83 anni! Guardando indietro e ricordando quegli anni della mia vita, vi posso assicurare che vale la pena dedicarsi alla causa di Cristo e, per amore a Lui, consacrarsi al servizio dell'uomo. Vale la pena dare la vita per il Vangelo e per i fratelli!

BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 6,16-21**

16 Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare **17** e, saliti in una barca, si avviarono verso l'altra riva in direzione di Cafarnao. Era ormai buio, e Gesù non era ancora venuto da loro. **18** Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento.

19 Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura.

20 Ma egli disse loro: «Sono io, non temete». **21** Allora vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

**IL SACERDOZIO di Giovanni Paolo II (1ª parte)**

Così scrive lo stesso Giovanni Paolo II: "La preparazione al sacerdozio, ricevuta in seminario, in qualche modo, fu preceduta da quella in famiglia, che mi è stata offerta con la vita e l'esempio dai miei genitori. Il mio riconoscimento va soprattutto a mio padre, che rimase vedovo prematuramente. Non avevo ancora fatto la prima comunione, quando persi mia mamma: avevo solo nove anni. Per questo, non ho piena coscienza del contributo, certamente grande, che lei dette alla mia educazione religiosa. Dopo la sua morte e, successivamente, dopo la morte di mio fratello maggiore, rimasi solo con mio Padre, uomo profondamente religioso...quando rimase vedovo, ...condusse una vita in costante preghiera. A volte mi succedeva di svegliarmi di notte e di trovare mio padre in ginocchio, così come in ginocchio lo vedevo sempre nella Chiesa parrocchiale. Fra di noi non parlavamo di vocazione al sacerdozio, ma il suo esempio fu per me, in qualche modo, il primo seminario, una specie di seminario domestico. (Giovanni Paolo II. *Levantai-vos! Vamos!* Ed. Planeta.2004. p.29-30). Nel 1938 venne ammesso all'Università Jagieloniana, dove studiò poesia e dramma. Ma prima accadde un fatto che segnò la vita del giovane Karol e aprì le porte alla vocazione:



La vocazione sacerdotale. La storia della mia vocazione sacerdotale? È soprattutto Dio che la conosce. Nella sua essenza più profonda, ogni vocazione sacerdotale è un grande mistero, è un dono che supera infinitamente l'uomo... La vocazione è il mistero dell'elezione divina: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga". (Gv 15, 16) (p.9).

**Domenica 8 Maggio**

Auguri a tutte le mamme fisiche e spirituali

3° Dom di Pasqua; 3° settimana;

*Per il Diario Spirituale medita: **Luca 24, 13-35**.*

Le altre letture: Atti 2,14-33; Salmo 15(16); 1 Pietro 1,17-21;

"IL CALORE E LA LUCE di Gesù!"

In queste domeniche dopo Pasqua, abbiamo meditato le "apparizioni" del Risorto. Gesù è lo stesso ed è totalmente diverso: Maria Maddalena lo scambia per un giardiniere; questi discepoli di Emmaus lo scambiano per un viandante; gli Apostoli lo scambiano per un fantasma, ma tutti lo riconoscono quando cominciano a **GUARDARE** con gli **OCCHI DELL'AMORE**. In quel momento il cuore si scalda, la mente si apre, le forze ritornano. Il testo di oggi è semplice e bello, lasciamoci condurre da lui. Dopo averlo letto con attenzione, scrivi nel tuo quaderno i sentimenti che sono nel cuore di questi due discepoli, che stanno fuggendo da Gerusalemme, prima di unirsi a Gesù e poi scrivi i sentimenti che sorgono in loro nell'avere Gesù in mezzo. Così può essere la tua vita.

Camminiamo con la Parola, Leggì: Marco 5-6

Il SACERDOZIO di Giovanni Paolo II (2ª parte)

...L'arcivescovo metropolitano di Cracovia,...visitò la parrocchia di Wadowice quando io ero studente al liceo. Il mio professore di religione, Padre Edward Zacher, mi affidò l'incarico di dargli il benvenuto. Ebbi allora, per la prima volta l'opportunità di trovarmi davanti a quell'uomo molto venerato da tutti. So che, dopo il mio discorso, l'arcivescovo chiese al professore di religione che facoltà avrei scelto, alla fine delle superiori. P. Zacher rispose: "Studierà filologia polacca". Il prelado avrebbe risposto: "Peccato che non faccia teologia". (p.10). Compresi più tardi che gli studi di filologia polacca preparavano in me il terreno per un altro tipo di attrazione e di studi. Predisponavano la mia anima ad introdurre alla filosofia e alla teologia. (p.12)

In quel periodo della mia vita, la vocazione sacerdotale non era ancora maturata, nonostante non mancassero intorno a me, chi pensasse che avrei dovuto entrare in seminario.(p.12). Nell'autunno del 1942, presi la decisione definitiva di entrare in seminario a Cracovia, che funzionava clandestinamente. Mi ricevette il rettore,...Il fatto doveva rimanere nel più assoluto segreto, pur nei confronti delle persone care...(p.21)

Durante l'occupazione l'arcivescovo metropolitano organizzò il seminario, sempre in modo clandestino, nella sua residenza. Questo avrebbe potuto provocare, in qualsiasi momento, tanto per i superiori come per i seminaristi, severe repressioni da parte delle autorità tedesche....(p.21). Così completai gli anni di formazione nel seminario...Oggi, abbraccio, con un pensiero pieno di gratitudine, tutti i miei superiori, direttori spirituali e professori, che, nel periodo del seminario, contribuirono alla mia formazione. Il Signore ricompensi i loro sforzi e i loro sacrifici. (p.23).



BRANO DA MEDITARE: Luca 24,13-35

13 Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, 14 e conversavano di tutto quello che era accaduto. 15 Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. 16 Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. 17 Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; 18 uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». 19 Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; 20 come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. 21 Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. 22 Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro 23 e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. 24 Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». 25 Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! 26 Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». 27 E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. 28 Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. 29 Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. 30 Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. 31 Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. 32 Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». 33 E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, 34 i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». 35 Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.



Lunedì 9 Maggio

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 6,24-31:**

Le altre letture: Atti 6,8-15; Salmo 118(119);

"PROCURATEVI NON IL CIBO CHE PERISCE!"

Gesù, ti raddrizza sempre la vita, basta solo rimanere vicino a Lui con pazienza. "Vieni e Seguimi" è ciò che ci ripete continuamente. L'uomo è perennemente tentato di correre dietro alla "prosperità" e rischia di proclamare Gesù come RE, solo perché moltiplica i pani e dà da mangiare. Questo si ripete anche oggi. Devo sempre chiedermi: io, vado dietro a Gesù per interesse o perché lo amo? IO capisco il suo messaggio o lo cerco solo per i miracoli? Infine: io lavoro più per il pane materiale, per il mio benessere, o per il "PANE CHE DURA PER LA VITA ETERNA". Concretamente: quanto del mio tempo dono per le cose di Dio e quanto ne dono per le cose del mondo? Cerca, oggi, di dare il giusto posto a tutto (Preghiera, diario, lavoro, affetti, cibo ...).

Camminiamo con la Parola, Leggiamo: Marco 7-8

BENEDETTO XVI Corpus Christi Giugno 2007

... Gli Apostoli lo ricevettero dal Signore nell'intimità dell'Ultima Cena, ma era destinato a tutti, al mondo intero. Ecco perché va proclamato ed esposto apertamente, perché ognuno possa incontrare "Gesù che passa" come avveniva per le strade della Galilea, della Samaria e della Giudea; perché ognuno, ricevendolo, possa essere sanato e rinnovato dalla forza del suo amore. Questa, cari amici, è la perpetua e vivente eredità che Gesù ci ha lasciato nel Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue. Eredità che domanda di essere costantemente ripensata, rivissuta, affinché, come ebbe a dire il venerato Papa Paolo VI, possa "imprimere la sua inesauribile efficacia su tutti i giorni della nostra vita mortale" (Insegnamenti, V [1967], p. 779). La Sequenza, nel suo punto culminante, ci ha fatto cantare: "Ecce panis angelorum, / factus cibus viatorum: / vere panis filiorum - Ecco il pane degli angeli, / pane dei pellegrini, / vero pane dei figli".

L'Eucaristia è il cibo riservato a coloro che nel Battesimo sono stati liberati dalla schiavitù e sono diventati figli; è il cibo che li sostiene nel lungo cammino dell'esodo attraverso il deserto dell'umana esistenza. Come la manna per il popolo d'Israele, così per ogni generazione cristiana l'Eucaristia è l'indispensabile nutrimento che la sostiene mentre attraversa il deserto di questo mondo, inaridito da sistemi ideologici ed economici che non promuovono la vita, ma piuttosto la mortificano; un mondo dove domina la logica del potere e dell'avere piuttosto che quella del servizio e dell'amore; un mondo dove non di rado trionfa la cultura della violenza e della morte. Ma Gesù ci viene incontro e ci infonde sicurezza: Egli stesso è "il pane della vita" (Gv 6,35.48). Ce lo ha ripetuto nelle parole del Canto al Vangelo: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo; chi mangia di questo pane vivrà in eterno" (cfr Gv 6,51).

24 Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù.

25 Trovatolo di là dal mare, gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

26 Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati.

27 Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

28 Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». **29** Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato». **30** Allora gli dissero: «Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederci? Quale opera compi? **31** I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Diede loro da mangiare un pane dal cielo*».



Seminarista "operaio"

Durante la II Guerra Mondiale (1939- 1945) lavorò in una miniera a Zakrzówek, nella fabbrica Solvay e mantenne una intensa attività legata al teatro, prima di cominciare clandestinamente il corso di seminarista. Durante questi anni dovette vivere nascosto, insieme agli altri seminaristi, che furono accolti dal Cardinale di Cracovia:

"Veramente, la mia esperienza non fu quella di "prete-operaio", ma di "seminarista-operaio". Lavorando manualmente, conosco bene cosa significa stanchezza fisica. Tutti i giorni mi trovavo con persone che lavoravano duramente...Personalmente sentivo molta cordialità da parte loro. Sapevano che ero uno studente, e che, presto, appena le circostanze lo avessero permesso, sarei ritornato agli studi... Non gli importava se portavo i libri al lavoro. Dicevano: "Noi vigiliamo: tu continua a leggere". Questo succedeva principalmente, durante i turni di notte. Molte volte dicevano: "Riposa, noi restiamo di guardia". Feci amicizia con molti operai. A volte, mi invitavano ad andare a casa loro. Successivamente, come sacerdote e vescovo, battezzai i loro figli e nipoti, benedissi i matrimoni e feci i funerali a molti di loro. Ebbi anche l'occasione di notare quanti sentimenti religiosi si nascondevano in loro, e quanta sapienza di vita". (p.31)]



Martedì 10 Maggio

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 6,30-35:**

Le altre letture: *Atti 7,51-8,1; Salmo 30(31):*

"IO SONO IL PANE DELLA VITA"

"DACCI SEMPRE QUESTO PANE"

Gesù è la vera "MANNA", il vero "PANE DEL CIELO" che il Padre invia. Gesù è il PANE che dà la vita al mondo. Gesù è il PANE che distrugge qualsiasi fame terrena e sazia qualsiasi sete. Com'è importante, nella nostra vita, avere il nostro incontro personale con Lui, fare esperienza di Lui.

L'Eucaristia è il più grande mistero che c'è davanti ai nostri occhi. A partire da Adamo ed Eva, l'uomo ha una "fame patologica" e crudele che lo porta a mangiare il "frutto proibito", oggi come ieri. Gesù viene a noi come il "frutto offerto", Lui si mette spontaneamente fra i nostri denti e si lascia divorare da noi per distruggere la nostra fame malata.

Com'è grande questo Mistero! L'Eucaristia: un Dio divorato per amore! L'Amore si lascia tritare dai denti dell'amato.

GIOVANNI PAOLO II-XX Giornata Mondiale della Gioventù (Colonia, Agosto 2005)

3. I Magi incontrano Gesù a "Bêt-lehem", che significa "casa del pane". Nell'umile grotta di Betlemme giace, su un po' di paglia, il "chicco di grano" che morendo porterà "molto frutto" (cfr Gv 12,24). Per parlare di se stesso e della sua missione salvifica Gesù, nel corso della sua vita pubblica, farà ricorso all'immagine del pane. Dirà: "Io sono il pane della vita", "Io sono il pane disceso dal cielo", "Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6, 35.41.51).

Ripercorrendo con fede l'itinerario del Redentore dalla povertà del Presepio all'abbandono della Croce, comprendiamo meglio il mistero del suo amore che redime l'umanità. Il Bambino, adagiato da Maria nella mangiatoia, è l'Uomo-Dio che vedremo inchiodato sulla Croce. Lo stesso Redentore è presente nel sacramento dell'Eucaristia. Nella stalla di Betlemme si lasciò adorare, sotto le povere apparenze

di un neonato, da Maria, da Giuseppe e dai pastori; nell'Ostia consacrata lo adoriamo sacramentalmente presente in corpo, sangue, anima e divinità, e a noi si offre come cibo di vita eterna. La santa Messa diviene allora il vero appuntamento d'amore con Colui che ha dato tutto se stesso per noi. Non esitate, cari giovani, a rispondergli quando vi invita "al banchetto di nozze dell'Agnello" (cfr Ap 19,9). Ascoltatelo, preparatevi in modo adeguato e accostatevi al Sacramento dell'Altare, specialmente in quest'Anno dell'Eucaristia (ottobre 2004-2005) che ho voluto indire per tutta la Chiesa.

4. "E prostratisi lo adorarono" (Mt 2,11). Se nel bambino che Maria stringe fra le sue braccia i Magi riconoscono e adorano l'atteso delle genti annunziato dai profeti, noi oggi possiamo adorarlo nell'Eucaristia e riconoscerlo come nostro Creatore, unico Signore e Salvatore.



Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Marco 9-10

BRANO DA MEDITARE: Giovanni 6,30-35

30 Allora gli dissero: «Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi?»

31 I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Diede loro da mangiare un pane dal cielo*». **32** Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero;

33 il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

34 Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». **35** Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi

viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.

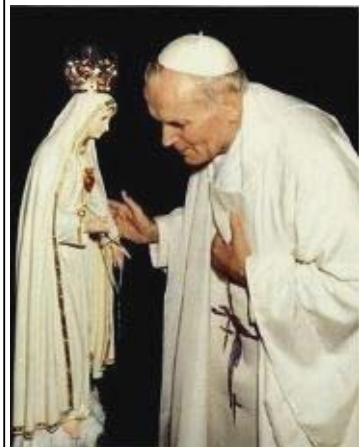


La spiritualità mariana

Continua Karol Wojtyła: "Per un periodo, arrivai a considerare anche la possibilità di entrare nel Carmelo. I dubbi vennero risolti dall'arcivescovo e cardinale Sapienza, che, con lo stile che gli era proprio, mi disse con poche parole: "Primo è necessario terminare ciò che si è cominciato". E così fu. (p.35) "Naturalmente, nel parlare delle origini della mia vocazione sacerdotale, non posso dimenticare la devozione mariana... venne in mio aiuto il libro di S. Luigi Maria de Grignon di Montfort, il "Trattato della vera devozione a Maria". Lì trovai la risposta... Sì, Maria ci avvicina a Cristo, ci conduce a Lui... Da là, proviene anche il motto "Totus tuus". L'espressione deriva da S. Luigi Maria de Grignon di Montfort. È l'abbreviazione di una forma più ampia di consacrazione alla mamma di Dio... Così, grazie a San Luigi, cominciai a scoprire tutti i tesori della devozione mariana, a partire da un'angolatura, in certa forma, nuova"...(p.37-39).

Secondo quanto relata l'attuale Pontefice, queste esperienze lo aiutarono a conoscere da vicino la stanchezza fisica, così come la semplicità, la semplicità e il fervore religioso dei lavoratori e dei poveri.

I segni sul suo corpo cominciarono ad apparire quando nel Febbraio del 1944 venne investito da un camion tedesco e viene ricoverato.



Mercoledì 11 Maggio

Per il Diario Spirituale medita: **Atti 7,51-60**

Le altre letture: Salmo 65(66); Giovanni 6,35-40;

"IL PREZZO DELL'AMORE"

Nella lettura di oggi, troviamo le ultime parole di S. Stefano. Non si tratta di un'accusa, ma di un grido: "Non opponete resistenza allo Spirito"; apritevi allo Spirito! Quando un uomo si chiude allo Spirito Santo non c'è più nessuna speranza per lui, perché "il peccato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato".

Dall'altra parte, Stefano, pieno di Spirito Santo, dà la vita, abbracciando il martirio e salvando i suoi assassini: "Signore non imputar loro questo peccato!" Come Gesù, Stefano si offre in sacrificio, si lascia "divorare", per amore, come Gesù nell'Eucaristia. Il suo sacrificio farà nascere il più grande missionario della storia: San Paolo, che era presente e approvava la lapidazione (Vs 8,1).

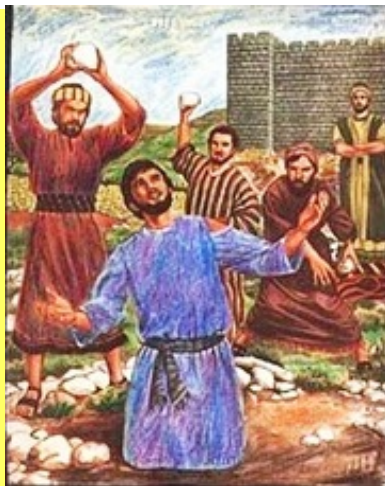
BENEDETTO XVI Udienza Mercoledì, 10 Gennaio 2007

In particolare, Luca annota che i lapidatori di Stefano «deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo» (At 7,58), lo stesso che da persecutore diventerà apostolo insigne del Vangelo. Ciò significa che il giovane Saulo doveva aver sentito la predicazione di Stefano, ed essere perciò a conoscenza dei contenuti principali. E san Paolo era probabilmente tra quelli che, seguendo e sentendo questo discorso, «fremevano in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui» (At 7, 54). E a questo punto possiamo vedere le meraviglie della Provvidenza divina. Saulo, avversario accanito della visione di Stefano, dopo l'incontro col Cristo risorto sulla via

di Damasco, riprende la lettura cristologica dell'Antico Testamento fatta dal Protomartire, l'approfondisce e la completa, e così diventa l'«Apostolo delle Genti». La Legge è adempiuta, così egli insegna, nella croce di Cristo. E la fede in Cristo, la comunione con l'amore di Cristo è il vero adempimento di tutta la Legge. Questo è il contenuto della predicazione di Paolo. Egli dimostra così che il Dio di Abramo diventa il Dio di tutti. E tutti i credenti in Gesù Cristo, come figli di Abramo, diventano partecipi delle promesse. Nella missione di san Paolo si compie la visione di Stefano.

BRANO DA MEDITARE: Atti 7,51-60

51 O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi. **52** Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori; **53** voi che avete ricevuto la legge per mano degli angeli e non l'avete osservata». **54** All'udire queste cose, fremevano in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui. **55** Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra **56** e disse: «Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». **57** Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, **58** lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. **59** E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». **60** Poi piegò le ginocchia e gridò forte: «Signore, non imputar loro questo peccato». Detto questo, morì.



Giovane sacerdote

Giovanni Paolo II venne ordinato sacerdote nel 1946, così scrive: "All'inizio del quinto anno, l'arcivescovo ha deciso che devo andare a Roma a completare gli studi. Così, in anticipo sui miei colleghi, sono stato ordinato sacerdote il 1° novembre del 1946. In quell'anno, il gruppo era, naturalmente, poco numeroso: eravamo in tutto, sette... (p.23). Chi sta per ricevere la sacra ordinazione si prostra a terra con tutto il corpo e appoggia la fronte sul pavimento del tempio, manifestando in questo modo la sua



completa disponibilità per esercitare il ministero che gli è affidato. Quel rito ha segnato profondamente la mia esistenza sacerdotale". (p.53)
Come giovane sacerdote, pieno di vita, studiava e pregava, organizzava gruppi di giovani e scriveva parti teatrali e poesie, passava ore nel confessionale e cantava nelle corali. Con i giovani amava sciare sui monti o remare nei torrenti del Vistola.



Giovedì 12 Maggio

(Domani è la Madonna di Fatima)

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 6, 44-51:**

Le altre letture: Atti 8,26-40; Salmo 65(66);

"IO OFFRO LA MIA CARNE PER LA VITA DEL MONDO"

Il Mistero della Santa Eucaristia è grande e racchiude il desiderio stesso di Dio di consegnarsi all'uomo fino al punto da lasciarsi divorare e assimilare da lui. Quando Gesù dice che: "offre la sua carne", intende chiaramente il "martirio", che è una sete immensa che Gesù ha. San Paolo più tardi dirà: "Il corpo non è per l'impudicizia, ma PER il Signore e il Signore è PER il corpo". Realmente il nostro rapporto con Gesù è una questione di "carne" e "anima". Il nostro corpo diventa un "luogo di sacrificio per amore" come Gesù, che fece del suo corpo un ALTARE dell'amore fino alla Croce. Questa è l'Eucaristia. Cerchiamo di essere anche noi "EUCARISTIA" nella nostra vita.

Camminiamo con la Parola, Leggi: Marco 13-14

Catechismo della Chiesa Cattolica: L'Eucaristia

1362 L'Eucaristia è il memoriale della Pasqua di Cristo, l'attualizzazione e l'offerta sacramentale del suo unico sacrificio, nella Liturgia della Chiesa, che è il suo Corpo. In tutte le preghiere eucaristiche, dopo le parole della istituzione, troviamo una preghiera chiamata anamnesi o memoriale.

1363 Secondo la Sacra Scrittura, il memoriale non è soltanto il ricordo degli avvenimenti del passato, ma la proclamazione delle meraviglie che Dio ha compiuto per gli uomini [Cf Es 13,3]. La celebrazione liturgica di questi eventi, li rende in certo modo presenti e attuali. Proprio così Israele intende la sua liberazione dall'Egitto: ogni volta che viene celebrata la Pasqua, gli avvenimenti dell'Esodo sono resi presenti alla memoria dei credenti affinché conformino ad essi la propria vita.

1365 In quanto memoriale della Pasqua di Cristo, l'Eucaristia è anche un sacrificio. Il carattere sacrificale dell'Eucaristia si

manifesta nelle parole stesse dell'istituzione: "Questo è il mio Corpo che è dato per voi" e "Questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue, che viene versato per voi" (Lc 22,19-20). Nell'Eucaristia Cristo dona lo stesso corpo che ha consegnato per noi sulla croce, lo stesso sangue che egli ha "versato per molti, in remissione dei peccati" (Mt 26,28).

1366 L'Eucaristia è dunque un sacrificio perché ripresenta (rende presente) il sacrificio della croce, perché ne è il memoriale e perché ne applica il frutto: [Cristo] Dio e Signore nostro, anche se si sarebbe immolato a Dio Padre una sola volta morendo sull'altare della croce per compiere una redenzione eterna... [Gesù volle] lasciare alla Chiesa, sua amata Sposa, un sacrificio visibile (come esige l'umana natura), con cui venisse significato quello cruento che avrebbe offerto una volta per tutte sulla croce, prolungandone la memoria fino alla fine del mondo (1Cor 11,23), e applicando la sua efficacia salvifica alla remissione dei nostri peccati quotidiani [Concilio di Trento].

BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 6,44-51**

44 Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. **45** Sta scritto nei profeti: *E tutti saranno ammaestrati da Dio*. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. **46** Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre.

47 In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna. **48** Io sono il pane della vita. **49** I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; **50** questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. **51** Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

**Lo studio a servizio dei fratelli**

Presto concluse il corso universitario nell'Istituto Angelicum di Roma e il dottorato in teologia nell'Università Cattolica di Lublino, dove fu anche professore di etica. La forma filosofica, che integrava i metodi e le prospettive della fenomenologia nella filosofia Tomista, il modo di gestire le questioni che gli si presentavano giorno dopo giorno, risentono della sua "devozione" al pensatore tedesco Max Scheler. Il 23 Settembre del 1958 fu consacrato Vescovo Ausiliare dall'amministratore apostolico di Cracovia, D. Baziak, convertendosi nel membro più giovane dell'episcopato polacco. Partecipò al Concilio Vaticano II, dove collaborò attivamente, in modo speciale, alle commissioni responsabili per l'elaborazione della Costituzione Dogmatica Lumen Gentium e a Costituzione conciliare Gaudium et Spes. Durante questi anni l'allora Vescovo Wojtyla combinava la produzione teologica con un intenso lavoro apostolico, **specialmente con i giovani e i laici**, con i quali condivideva tanti momenti di **riflessione e preghiera** con spazi di distrazione e avventura all'aria libera. Così scrive: "In verità, sempre ebbi la profonda sensazione dell'urgente necessità dell'apostolato dei laici nella Chiesa. Quando il concilio Vaticano II parlò della vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, provai una grande gioia: ciò che il concilio insegnava corrispondeva alle convinzioni che avevano guidato la mia azione fin dai primi anni del ministero sacerdotale". (p.80). Il 13 Gennaio del 1964 morì D. Baziak e Wojtyla gli succedette nella sede di Cracovia come titolare. Due anni dopo, il Papa Paolo VI convertì Cracovia in Archidiocesi. Durante questo periodo come Arcivescovo, il futuro Papa si caratterizzò per l'integrazione dei laici nei compiti pastorali, per la promozione dell'apostolato giovanile e vocazionale, per la costruzione di templi nonostante la forte opposizione del regime comunista, per la promozione umana e formazione religiosa degli operai e anche per lo stimolo al pensiero e alle pubblicazioni cattoliche. Rappresentò degnamente la Polonia in cinque sinodi internazionali di vescovi fra 1967 e 1977.

**Venerdì 13 Maggio****FESTA DELLA MADONNA DI FATIMA**Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 2,1-12**

Le altre letture: Atti 9,1-20; Salmo 116(117);

"DONNA COSA C'E' FRA ME E TE?"**... FATE TUTTO QUELLO CHE VI DIRA'!"**

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Marco 15-16

Per chi sa leggere e capire, ogni riga del Vangelo è una miniera d'oro inesauribile. Quando Gesù dice a sua mamma, Maria: "Cosa c'è fra me e te", Lui non vuole, in nessun modo, disprezzare sua mamma, ma si tratta di una specie di "contemplazione": "Donna, quanto è grande il tuo potere che riesce perfino ad anticipare il Piano di Dio ... Chi è quella che esce dal deserto, che sorge come l'aurora, bella come la luna, splendente come il sole, terribile come un esercito in ordine di battaglia!"

Con questo gesto, Maria spalanca a suo Figlio le porte alla vita pubblica, ai suoi tre anni di miracoli e predicazioni che si concluderanno sulla croce. Maria sapeva che tanto prima suo Figlio avrebbe iniziato, quanto prima sarebbe arrivato il giorno del martirio. Ora: qual è la madre che vorrebbe anticipare il martirio di suo figlio? Se Gesù ha sete di martirio, come abbiamo visto ieri, Maria ancora di più: lei vuole donare la sua vita e la sua carne "per la vita del mondo", per questi due sposi che rappresentano le "nozze" dell'umanità con Dio. Gesù e Maria si offrono in sacrificio per noi, diventano "EUCARISTIA" per noi. Il loro sacrificio è il canale della nostra redenzione e della nostra Nuova Vita.

Quanto ci ama Maria! "Se sapeste quanto vi amo, piangereste di gioia", ripete la Madonna a Medjugorje.

Maria rimane sempre il "pannello di fondo" di Gesù, le sue parole sono come rocce stabili anche per noi: "FATE QUELLO CHE VI DIRA'". E avviene il miracolo!

Fratelli abbiamo una madre potente e santa che è la stessa di Gesù, non viviamo quindi come orfani, quando il suo amore ci avvolge da tutte le parti.

BRANO DA MEDITARE: Giovanni 2,1-12

1 Tre giorni dopo, ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. **2** Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. **3** Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». **4** E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». **5** La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». **6** Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. **7** E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. **8** Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. **9** E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo **10** e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». **11** Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. **12** Dopo questo fatto, discese a Cafarnaon insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni.

Il 13 Maggio del 1981, Giovanni Paolo II diede la vita a Dio e alla Chiesa. Fu colpito e ferito a morte durante il suo incontro con i pellegrini. Fu salvato dalla Madonna di Fatima, alla quale resterà sempre devoto in modo speciale.



UN MARTIRE VIVO: l'attentato

Il tredici maggio del 1981 si annunciava come una giornata, di festa e adorazione per i cattolici. Consacrata alla Madonna di Fatima fin da quando tre giovani pastori portoghesi raccontarono l'apparizione di Maria, la mamma di Gesù, nel 1917, quel giorno arriverà lasciando alla fine una scena shockante - per i fedeli e non. Nel passare l'auto scopercata attraverso una gremita Piazza San Pietro, Giovanni Paolo II venne attinto da spari usciti dal mezzo della moltitudine, venne ferito all'addome e alla mano sinistra. Ciò che non si sapeva ancora, era che gli spari che quasi uccisero il pontefice, fatti dal turco Mehmet Ali Agca, sarebbero stati, in accordo con la rivelazione fatta molto dopo dal Vaticano, trattati come la conferma della profezia annunciata 64 anni prima dai tre portoghesi. Il terzo segreto di Fatima. Condotta all'Ospedale Gemelli di Roma, Giovanni Paolo II fu sottoposto a una chirurgia che durò sei ore. Restò ricoverato e ritornò in Vaticano solo il 3 giugno. Il giorno 20 di quel mese il Papa venne di nuovo ricoverato, a causa di una infezione da citomegalovirus. Subì un nuovo intervento il 5 agosto e fu dimesso nove giorni dopo. Fra il 13 maggio e 14 agosto Giovanni Paolo II passò 78 giorni in ospedale.

Sabato 14 Maggio

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 6,53-59:**

Le altre letture: Atti 1,15-26; Salmo 112(113);

"SE NON MANGIATE LA CARNE DEL FIGLIO DELL'UOMO (GESU') E NON BEVETE IL SUO SANGUE, NON AVRETE IN VOI LA VITA ... CHI MANGIA LA MIA CARNE RIMANE IN ME ED IO IN LUI"

Vita e comunione piena con Dio per chi si alimenta dell'Eucaristia degnamente. Ci vorrebbe il giorno intero per meditare queste parole. La "carne" di Gesù è tutta la sua umanità che si esprime nelle parole, nelle azioni, nei sentimenti di Gesù, nella sua vita intera che è sintetizzata nell'Eucaristia. Mangiare il "corpo di Cristo" significa mettere Gesù dentro di noi e permettere che Lui diventi PARTE VISCERALE di noi più dell'aria per i nostri polmoni. Significa: vivere solo di Gesù, pensare con il pensiero di Gesù, lasciare che il suo amore scorra in noi. Essere uno con Gesù significa seguirlo sulla via del martirio, stendere le nostre braccia sulla Croce, insieme a Lui.

Giovanni Paolo II Ecclesia de Eucharistia

8. Quando penso all'Eucaristia, guardando alla mia vita di sacerdote, di Vescovo, di Successore di Pietro, mi viene spontaneo ricordare i tanti momenti e i tanti luoghi in cui mi è stato concesso di celebrarla. Ricordo la chiesa parrocchiale di Niegowic, dove svolsi il mio primo incarico pastorale, la collegiata di san Floriano a Cracovia, la cattedrale del Wawel, la basilica di san Pietro e le tante basiliche e chiese di Roma e del mondo intero. Ho potuto celebrare la Santa Messa in cappelle poste sui sentieri di montagna, sulle sponde dei laghi, sulle rive del mare; l'ho celebrata su altari costruiti negli stadi, nelle piazze delle città... Questo scenario così variegato delle mie Celebrazioni eucaristiche me ne fa sperimentare fortemente il carattere universale e, per così dire, cosmico. Sì, cosmico!

Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, *sull'altare del mondo*. Essa unisce il cielo e la terra. Comprende e pervade tutto il creato. Il Figlio di Dio si è fatto uomo, per restituire tutto il creato, in un supremo atto di lode, a Colui che lo ha fatto dal nulla. E così Lui, il sommo ed eterno Sacerdote, entrando mediante il sangue della sua Croce nel santuario eterno, restituisce al Creatore e Padre tutta la creazione redenta. Lo fa mediante il ministero sacerdotale della Chiesa, a gloria della Trinità Santissima. Davvero è questo il *mysterium fidei* che si realizza nell'Eucaristia: il mondo uscito dalle mani di Dio creatore torna a Lui redento da Cristo.



53 Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. **54** Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. **55** Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. **56** Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. **57** Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. **58** Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». **59** Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnao.



L'amore a Maria

L'anno seguente, durante la sua visita al santuario mariano della Madonna di Fatima, in Portogallo, il Papa lasciò uno dei proiettili, che fu incastonato nella corona della Vergine. La stola macchiata di sangue l'aveva già lasciata in un altro tempio di venerazione alla mamma di Gesù, quello di Chestocova, in Polonia, nel 1983.

Il 13 maggio del 2000, a Fatima, il Papa finalmente rivelò il terzo segreto -che lungo le decadi suscitò un numero infinito di ipotesi - nell'annunciare che la profezia aveva il seguente significato: "un vescovo vestito di bianco cade a terra come morto, sotto i tiri di un'arma da fuoco". Fatima resterà per sempre legata a Giovanni Paolo II, già che, d'accordo con fonti della Chiesa, il chiamato «terzo segreto di Fatima» era stato la rivelazione ai tre pastorelli dell'attentato di cui il Papa fu vittima in piazza San Pietro a Roma, il 13 Maggio del 1981, quando il turco Ali Agca lo colpì alla mano sinistra, addome e braccio destro. Fu ancora a Fatima che il padre spagnolo Juan Fernandez Khron fece un attentato contro Giovanni Paolo II il 14 Maggio del 1982, ma questa volta senza conseguenze per il Papa. Venne ricoverato varie volte in conseguenza al primo attentato e sottoposto a sei operazioni. A questo quadro clinico, si somma il morbo di Parkinson, di cui soffriva; la secura delle ferite dell'attentato e di un cancro all'intestino e una hemiplegia facciale che visibilmente gli rendeva difficile parlare. Nonostante la debolezza fisica che segnò la fase finale del suo pontificato, e che suscitò, in più occasioni, boati sulla sua morte, non perdette mai la sua capacità missionaria.



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Giovanni 3-4

Domenica 15 Maggio

4° domenica di Pasqua; 4° sett;

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 10,1-10;**

Le altre letture: Atti 2,14.36-41; Salmo 22(23); 1 Pietro 2,20-25;
"IO SONO IL BUON PASTORE, SONO LA PORTA DELLE PECORE"
 Dobbiamo chiedere molta sapienza per distinguere gli "assaltanti", "mercenari" da Gesù stesso. Spesso abbracciamo i "lupi della vita" e abbandoniamo chi dà la vita per noi. Gesù ti conosce e ti chiama per nome. Dall'altra parte, una buona pecora sa sempre riconoscere la voce del pastore, come Maria Maddalena dopo la Resurrezione.
 Riconoscere Gesù, seguire Gesù, camminare con Lui, fuggire dai lupi estranei, passare attraverso Gesù, che è la porta, non ascoltare il mondo, restare nei pascoli di Gesù, nell'ovile di Gesù è il modo per ricevere LA VITA IN ABONDANZA che Lui ci dà. Una pecora è SEMPLICE, DOCTILE, UMILE, AFFETTUOSA con il pastore, non beve se non alla fonte che è Gesù, mangia solo ciò che il pastore le offre. Essere pecora significa diventare "INTIMI" a Gesù.

Benedetto XVI, Vigilia Pasquale Sabato Santo 22 Marzo 2008

Nel capitolo conclusivo della Lettera agli Ebrei si trova un'affermazione su Cristo, nella quale l'acqua non compare direttamente, ma che, per il suo collegamento con l'Antico Testamento, lascia tuttavia trasparire il mistero dell'acqua e il suo significato simbolico. Là si legge: "Il Dio della pace ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore in virtù del sangue di un'alleanza eterna" (cfr 13, 20). In questa frase echeggia una parola del Libro di Isaia, nella quale Mosè viene qualificato come il pastore che il Signore ha fatto uscire dall'acqua, dal mare (cfr 63, 11). Gesù appare come il nuovo Pastore, quello definitivo che porta a compimento ciò che Mosè aveva fatto: Egli ci conduce fuori dalle acque mortifere del mare, fuori dalle acque della morte. Possiamo in questo contesto ricordarci che Mosè dalla madre era stato messo in un cestello e deposto nel Nilo. Poi, per la provvidenza di Dio, era stato tirato fuori dall'acqua, portato dalla morte alla vita, e così - salvato egli stesso

dalle acque della morte - poteva condurre gli altri facendoli passare attraverso il mare della morte. Gesù è per noi disceso nelle acque oscure della morte. Ma in virtù del suo sangue, ci dice la Lettera agli Ebrei, è stato fatto tornare dalla morte: il suo amore si è unito a quello del Padre e così dalla profondità della morte Egli ha potuto salire alla vita. Ora eleva noi dalla morte alla vita vera. Sì, è ciò che avviene nel Battesimo: Egli ci tira su verso di sé, ci attira dentro la vera vita. Ci conduce attraverso il mare spesso così oscuro della storia, nelle cui confusioni e pericoli non di rado siamo minacciati di sprofondare. Nel Battesimo ci prende come per mano, ci conduce sulla via che passa attraverso il Mar Rosso di questo tempo e ci introduce nella vita duratura, in quella vera e giusta. Teniamo stretta la sua mano! Qualunque cosa succeda o ci venga incontro, non abbandoniamo la sua mano! Camminiamo allora sulla via che conduce alla vita.

BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 10,1-10**

1 «In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. **2** Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. **3** Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. **4** E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. **5** Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». **6** Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro. **7** Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. **8** Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le

pecore non li hanno ascoltati. **9** Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. **10** Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Perdona il suo assassino

Condannato all'ergastolo, Ali Agca - un militante dei gruppi estremisti turchi - espose una confusa teoria per spiegare l'attentato, coinvolgendo il servizio segreto bulgaro e il governo dell'Unione Sovietica, che temeva l'influenza del Papa sulle popolazioni cattoliche dell'Est Europeo. Fino ad oggi, i motivi e l'origine dell'attentato non sono sufficientemen-

te chiari. Nel 1992, uno studio della CIA ammise l'impossibilità di arrivare a risposte soddisfacenti.

Il Papa perdonò Agca due volte: una quando ancora era in ospedale e la seconda nel 1983, quando lo visitò nella prigione. Nel 2000, Agca venne liberato e rimandato in Turchia, dove è rinchiuso in una prigione di massima sicurezza nella quale dovrà passare i prossimi dieci anni - è anche accusato della morte di un giornalista turco.



Lunedì 16 Maggio

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 10,11-18**Le altre letture: **Atti 11,1-8; Salmo 41(42);****"IL BUON PASTORE OFFRE LA VITA"**

La parola di oggi ci attira potentemente nell'intimità con Dio. Sappiamo che "conoscere" è un verbo fortissimo nella Bibbia: indica una relazione personale, intima d'amore. Il Buon Pastore, Gesù, ci "conosce" in tutti i dettagli, in tutte le parti più nascoste del nostro cuore, nei nostri "slanci" di generosità e nei nostri vergognosi atti da codardi. Il Buon Pastore ci ama, con un amore che ci avvolge, che mette in gioco tutto il suo essere Pastore, fino a dare la vita, e tutto il nostro essere pecore, che solo hanno "occhi" e "udito" per seguire il Buon Pastore. Il Buon Pastore "SI INTERESSA", si prende cura, difende, ama ciascuna delle sue pecore, ciascuno di noi è "il fiore all'occhiello" di Dio.

Buttiamoci in questa intimità infinita d'amore.

Cardinal Bertone Domenica, 17 Giugno 2007

"Il buon pastore dà la vita per le sue pecore" (Gv 10, 11). Queste parole di Gesù, che ascoltiamo nel Vangelo da poco proclamato, portano alla mente la meravigliosa figura del vostro Patrono, Santo Stanislao, che visse fra il 1030 e il 1079. Lui si ispirò al Buon Pastore, nel suo ministero episcopale e come Lui diede la vita per il suo gregge: per questo ancora oggi è un ammirabile esempio di padre, di modello e di guida per la vostra Diocesi. Educato in Oriente, si oppose severamente a un uomo coraggioso ma neppure sempre osservante dei principi della morale cristiana re Boleslaw, il *Temerario* o il *Coraggioso* e fu assassinato con la spada. La breve vita e la violenta morte di questo insigne testimone della fede sarebbero passate in silenzio se le popolazioni di allora, e le generazioni successive, non si fossero lasciate affascinare dal suo esempio. Di fatto, il martirio di questo santo confermò nella fede i cristiani che vivevano in terra polacca, quasi a evidenziare le parole di Tertulliano, scritte durante le persecuzioni dei primi secoli: "Il sangue dei martiri è seme fecondo".

Santo Stanislao, protestando contro la crudeltà del re e opponendosi allo sterminio dei bambini e dei cavalieri senza processo, disse "sì" alla verità e alla libertà, e "no" alla violenza e all'ingiustizia. Questo suo coraggioso "no", pronunciato contro la violenza e il soffocamento della dignità dell'uomo, continuò lungo i secoli a risuonare nella coscienza del popolo polacco. Il suo maggior insegnamento, in effetti, è esattamente la difesa della vita e la tutela della dignità e della libertà di tutti gli esseri umani. Grazie anche alla sua testimonianza, questi valori divennero patrimonio del vostro popolo. E la Chiesa non cesserà mai di ripetere che la vita umana, dal suo inizio al suo ocaso naturale, non appartiene a un potere terreno qualsiasi: solamente Dio è il Signore della vita. Santo Stanislao ci insegna anche che la mansuetudine evangelica non è rassegnazione passiva o pusillanimità umana, ma gesto di abbandono volontario nelle mani di Dio e segno dell'amore eroico per coloro che, accecati dall'odio e dal male, diventano violenti oppressori dei deboli.

BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 10,11-18**

11 Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. **12** Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; **13** egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. **14** Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, **15** come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. **16** E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. **17** Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. **18** Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio».

ché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. **18** Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio».

Fino alla fine

La salute di Giovanni Paolo II fu motivo di preoccupazione per i milioni di cattolici di tutto il Mondo. La storia clinica di colui che fu soprannominato l'"Atleta di Dio", a causa della sua straordinaria prestanza fisica, ha un primo inizio negli anni 1940, quando viene investito a Cracovia da un camion militare tedesco e soffre la frattura del cranio. Il 12 Luglio del 1992, subisce un nuovo intervento di quattro ore al Policlinico Gemelli, per la rimozione di un tumore benigno al colon (con la dimensione di una arancia) e della bile. L'11 Novembre del 1993, cade durante un'udienza in Vaticano, subisce la slogatura di una spalla (omoplata), torna ad essere operato nello stesso Policlinico. Nel 1994, cade di nuovo, mentre usciva dal bagno del suo appartamento privato, subisce la frattura del femore destro. Gli viene impiantata una protesi al titanio in sostituzione della testa del femore. Ancora alla fine degli anni 1990, comincia a manifestare i sintomi del morbo di Parkinson, che si accentuano sempre più: tremore della mano sinistra, colonna incurvata, sguardo assente. L'8 Ottobre del 1996, entra ancora una volta al Gemelli, per una appendicectomia. A Marzo del 2002, è diagnosticata una artrosi nel ginocchio destro, che lo obbliga a spostarsi con una sedia a rotelle speciale, che utilizza per presiedere le celebrazioni e altri atti. A Settembre del 2003, durante la visita alla Repubblica Ceca, sono già visibili le difficoltà di Giovanni Paolo II a respirare e muoversi. A Settembre dello stesso anno, deve annullare una udienza generale a causa di occlusione intestinale. Il 10 Febbraio del 2005, in seguito a un'influenza, soffre di laringo-tracheite acuta, per la quale ritorna al Gemelli. Il 24 Febbraio del 2005, viene sottoposto a una tracheostomia, al fine di facilitare la respirazione.

**Martedì 17 Maggio**

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 10,22-30**;

Le altre letture: Atti 11,19-26; Salmo 86(87);

"LE MIE PECORE CONOSCONO LA MIA VOCE"

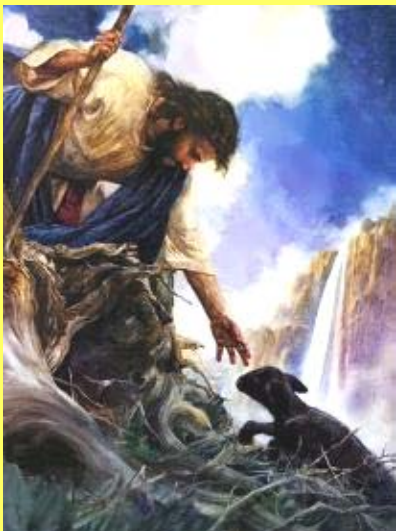
"Le mie pecore ascoltano la mia voce e Io le conosco ed esse mi SEGUONO. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano". Quanta forza e quanta pace, in queste parole di Gesù! Non saremo mai più soli, mai più persi, mai più avremo paura del futuro: "Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?!" Se non usciamo dalle mani di Dio, cosa ci potrà accadere di male? "Conoscere" e "seguire" la voce di Dio, ripulire il nostro udito, è tutto ciò che bisogna fare. "Conoscere" e "riconoscere" la voce deve essere il nostro costante impegno. Gesù parla nella Sacra Bibbia, parla nella Santa Eucaristia, in cappella; Lui ha l'abitudine di parlare attraverso la bocca di un fratello, di un povero; Gesù parla nei fatti della vita e in quella delicata voce interiore che chiamiamo "coscienza". Abituamoci ad ascoltare!

Camminiamo con la Parola, Leggiamo: Giovanni 7-8

Giovanni Paolo II, Udienza Mercoledì 16 Maggio 1979

"Io sono il buon pastore - dice Gesù -, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre" (Gv 10,14-15). Quanto meravigliosa è questa conoscenza! Quale conoscenza! Essa giunge fino all'eterna Verità e all'Amore, il cui nome è il "Padre"! Proprio da questa sorgente proviene quella particolare conoscenza, che fa nascere la pura fiducia. La conoscenza reciproca: "Io conosco... ed esse conoscono". Non è questa una conoscenza astratta, una certezza puramente intellettuale, che si esprime nella frase "so tutto di te". "Guai alla conoscenza... che non volge ad amare!". Cristo invece dice: "Conosco le mie", e lo dice della conoscenza liberatrice che suscita la fiducia. Poiché, sebbene l'uomo difenda l'accesso ai suoi segreti; sebbene voglia conservarli per se stesso, tuttavia ha ancora più grande bisogno, "ha fame e sete" di Qualcuno, davanti al quale potrebbe aprire se stesso, al quale potrebbe manifestare e rivelare se

stesso. L'uomo è persona, e alla "natura" della persona appartiene, allo stesso tempo, il bisogno del segreto e il bisogno di rivelare se stessa. Tutti e due questi bisogni sono strettamente uniti l'uno all'altro. L'uno si spiega attraverso l'altro. Tutti e due insieme indicano invece il bisogno di Qualcuno, davanti al Quale l'uomo potrebbe rivelarsi. Certo, ma ancora di più: ha bisogno di Qualcuno, che potrebbe aiutare l'uomo ad entrare nel suo proprio mistero. Quel "Qualcuno" deve tuttavia conquistare la fiducia assoluta, deve, rivelando se stesso, confermare di essere degno di tale fiducia. Deve confermare e rivelare che è Signore e, insieme, Servo del mistero interiore dell'uomo. Proprio così ha rivelato se stesso Cristo. Le sue parole: "Conosco le mie..." e "le mie... conoscono me" trovano una definitiva conferma nelle parole che seguono: "Offro la mia vita per le pecore" (cf. Gv 10,11.15). Ecco il profilo interiore del Buon Pastore.

BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 10,22-30**

22 Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno. **23** Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone. **24** Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». **25** Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; **26** ma voi non credete, perché non siete mie pecore. **27** Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. **28** Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. **29** Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. **30** Io e il Padre siamo una cosa sola».

Uomo di lotta in un mondo che cambia (1ª parte)

A Maggio del 1967, a 47 anni, l'Arcivescovo Wojtyla fu ordinato Cardinale da Papa Paolo VI.

Nel 1978 muore Papa Paolo VI, e viene eletto Papa il Cardinale Albino Luciani di 65 anni che prese il nome di Giovanni Paolo I.

Il "Papa del Sorriso", che muore 33 giorni dopo la sua nomina e il giorno 15 Ottobre del 1978, il Cardinale Karol Wojtyla viene eletto Papa, il primo papa non-italiano dal 1522, anno dell'elezione dell'olandese Adriano VI.

Essendosi formato in un contesto diverso dai Papi anteriori, Giovanni Paolo II imprimerà nella Chiesa un nuovo dinamismo, imponendo allo stesso tempo un maggiore rigore teologico e disciplinare. Il Papa venuto dall'Est ricevette una Chiesa il cui governo attraversava una certa crisi, stretta nella tensione fra i cambiamenti del Concilio e la perdita d'identità davanti al modernismo. Fin dall'inizio, Giovanni Paolo II chiese "non abbiate paura" e parla in prima persona al singolare in vece che al plurale: questa affermazione di identità è accompagnata da una esperienza storica notevole, che attraversa guerre mondiali e la vita sotto un regime comunista, parla al cuore di milioni di persone.

L'enorme produzione dottrinale del Papa deve, poi, essere letta alla luce della necessità di dare risposte pastorali a un mondo che cambia. Giovanni Paolo II sempre fu capace di definire le tappe di mobilitazione della Chiesa e del mondo, nella ricerca di una identità forte - visibile nella devozione mariana e nella formulazione di un tutto dottrinale - che fosse capace di sostenere il dialogo con le altre confessioni religiose.

La sensibilità nel campo d'azione sociale della Chiesa non non cedette il passo alla priorità dell'azione pastorale, pur senza mettere al secondo posto la politica. L'idea, esplicita fin dalla prima enciclica, fu di rifocalizzare il messaggio cristiano in Gesù, che rivela all'uomo il suo destino e la sua dignità.

**Mercoledì 18 Maggio**

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 12,44-50**

Le altre letture: **Atti 12,24-13,5; Salmo 66(67);**

**"CREDERE - VEDERE - ASCOLTARE -
METTERE IN PRATICA LA PAROLA"**

In questa grande confusione del nostro pazzo mondo che tenta di dimostrare "tutto" e in "contrario di tutto", allo stesso tempo, e che ci fa correre come "barata tonta (=scarafaggio tonto)", la PAROLA DI DIO emerge calma, serena, potente, forte come una stabile roccia, luminosa come un faro. La PAROLA DI DIO è capace di strappare dalla morte tutti coloro che confidano in lei e la mettono in pratica. La Parola è Gesù: tutto ciò che Lui dice e fa. La Parola ci mette direttamente in comunione con il nostro Dio: Padre - Figlio - Spirito Santo. Pensa, oggi, ad una parola o gesto di Gesù che puoi vivere nella tua vita, concretizzare durante il giorno. Dedica tempo a leggere la Bibbia, diventa intimo con lei, scopri i suoi segreti.

BENEDETTO XVI (Verbum Domini)**Dialogare con Dio mediante le sue parole****Dialogare con Dio mediante le sue parole**

24. La divina Parola introduce ciascuno di noi al colloquio con il Signore: il Dio che parla ci insegna come noi possiamo parlare con Lui. Il pensiero va spontaneamente al Libro dei Salmi, nel quale Egli ci dà le parole con cui possiamo rivolgerci a Lui, portare la nostra vita nel colloquio davanti a Lui, trasformando così la vita stessa in un movimento verso Dio. Nei Salmi infatti troviamo tutta la gamma articolata di sentimenti che l'uomo può provare nella propria esistenza e che vengono posti con sapienza davanti a Dio: gioia e dolore, angoscia e speranza, timore e trepidazione trovano qui

espressione. Insieme ai Salmi pensiamo anche ai numerosi altri testi della sacra Scrittura che esprimono il rivolgersi dell'uomo a Dio nella forma della preghiera di intercessione (cfr Es 33,12-16), del canto di giubilo per la vittoria (cfr Es 15), o di lamento nello svolgimento della propria missione (cfr Ger 20,7-18). In tal modo la parola che l'uomo rivolge a Dio diventa anch'essa Parola di Dio, a conferma del carattere dialogico di tutta la Rivelazione cristiana, e l'intera esistenza dell'uomo diviene un dialogo con Dio che parla ed ascolta, che chiama e mobilita la nostra vita. La Parola di Dio rivela qui che tutta l'esistenza dell'uomo è sotto la chiamata divina.

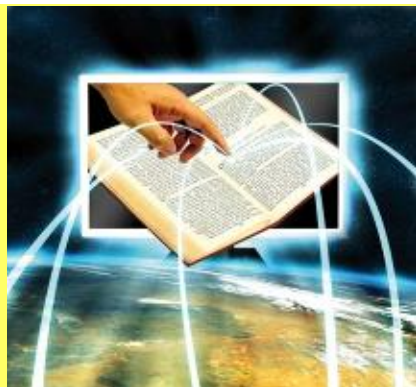


Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Giovanni 9-10

BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 12,44-50**

44 Gesù allora gridò a gran voce: «Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; **45** chi vede me, vede colui che mi ha mandato.

46 Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. **47** Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. **48** Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunziato lo condannerà nell'ultimo giorno. **49** Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunziare. **50** E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me».

**Rinnovamento Ecclesiastico**

Stemma pontificio di Giovanni Paolo II. La 'M' in basso a destra sta per "Maria"

Sull'onda del processo di rinnovamento ecclesiastico avviato dal Concilio Vaticano II, Giovanni Paolo II fece a meno - come il suo predecessore - di parte della simbologia e del cerimoniale tradizionale al fine di rendere il suo pontificato meno simile ad un vero e proprio regno. Decise, pertanto, di non usare il *pluralis maiestatis*, riferendosi a sé stesso con «Io» al posto di «Noi», e optò per una semplice messa di inaugurazione del ministero petrino, al posto della tradizionale cerimonia di incoronazione papale. Il suo stemma, come quello dei predecessori, fu sormontato della tiara (o triregno), un copricapo extra-liturgico adottato dai papi, sia negli stemmi che nelle apparizioni pubbliche, all'inizio del XIV secolo e visto spesso come un simbolo di potere terreno e di ricchezza, ma egli non la indosserà mai sostituendola con la mitria. Nell'omelia di inizio pontificato si soffermò anche sulla simbologia delle tre corone della tiara interpretandole, innovativamente, come la triplice missione di Cristo di "sacerdote, profeta-maestro e re". Il suo pontificato è stato caratterizzato da una intensa attività pastorale che lo ha portato in ogni parte del mondo. Ha operato per la difesa della pace e per migliorare le relazioni con le altre religioni, in primo luogo con anglicani ed ortodossi. Nei confronti degli ebrei, ha riconosciuto ufficialmente lo Stato di Israele ed ha chiesto perdono per le mancanze e i peccati dei cristiani verso i "fratelli maggiori" nel corso dei secoli.

**Giovedì 19 Maggio**

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 13,12-20:**

Le altre letture: *Atti 13,13-25; Salmo 88(89);*

"SARETE BEATI SE LE METTERETE IN PRATICA"



Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Giovanni 11-12

Gesù è capace di "togliere" il suo "manto" di regalità divina, spogliarsi, annichilirsi, prendere una bacinella e lavare i piedi come uno schiavo. Per Gesù, essere Dio non significa essere "onnipotente", ma essere "TUTTO AMORE", "tutto servizio".

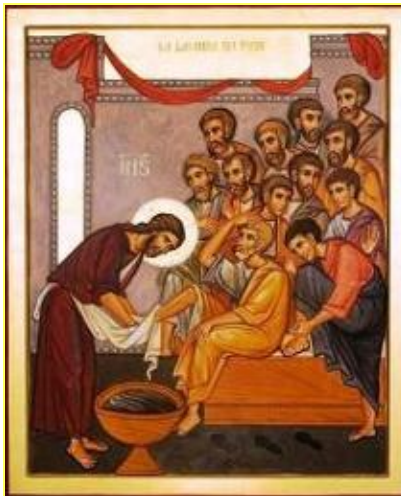
L'essenza di Dio è "SERVIRE", "AIUTARE", essere il nostro "soccorso", "aiuto", essere "Amore"! Per incredibile che possa sembrare, la parola "SCHIAVO" è ciò che più esprime, in questo mondo, l'essenza dell'Amore, la totale consegna, senza esigere niente in cambio. Solo chi si sa consegnare fino all'ultima goccia di sangue conosce l'amore.

Per questo Maria si consegna, anima e corpo: "Eccomi sono la SCHIAVA-SERVA del Signore, AVVENGA DI ME quello che hai detto" (Lc 1,37). Per questo Gesù è il "SERVO SOFFERENTE": "SPOGLIO" SE STESSO (si ridusse a niente), assumendo la condizione di SERVO-SCHIAVO, divenendo simile agli uomini... (Fil 2,7). Per questo San Paolo ci esorta ad essere "SCHIAVI DI DIO" (Rom 6,22) e ad offrire a Dio tutte le membra del nostro corpo. Per questo il Monfort ci esorta a diventare "schiavi di Maria", che ci consegna a Gesù. La vita e la morte dello schiavo è nelle mani del suo signore, la vita e la morte della persona che ama, in verità, è nelle mani della persona amata. Per questo Gesù nell'Eucaristia dice: "QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO PER VOI".

Nella sua passione, Gesù si consegna totalmente all'umanità che tanto ama e si lascia martirizzare da essa.

Il fatto che gli uomini non riconoscano l'Amore e strapazzino crudelmente il corpo dell'Amato, non cambia niente per chi si consegna totalmente e incondizionatamente, per AMORE.

BRANO DA MEDITARE: Giovanni 13,12-20



12 Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? **13** Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. **14** Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. **15** Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. **16** In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. **17** Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. **18** Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la

Scrittura: *Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno.* **19** Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che *Io Sono*. **20** In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

Uomo di lotta in un mondo che cambia (2ª parte)

Questa novità rappresenta un punto fondamentale di questo Pontificato, la coscienza che l'esperienza cattolica deve convivere con le altre, ed è per la qualità di questa convivenza che può evangelizzare. Molti parlano di un "Papa politico", qualcuno che lottò apertamente contro i regimi comunisti dell'Est fin dal suo primo viaggio in Polonia nel 1979 e contro il capitalismo regnante nella società occidentale. La Chiesa viene sfidata a resistere, annunciare e cambiare: gli appelli del Papa in favore del Terzo Mondo si capiscono meglio alla luce di queste premesse. Le profonde trasformazioni accadute in Europa alla fine del secondo millennio e all'inizio del terzo hanno in Giovanni Paolo II uno dei principali protagonisti. All'inizio del pontificato di Giovanni Paolo II, l'Europa, per il Trattato di IALTA, continuava divisa in due blocchi per motivi ideologici e geopolitici. Cominciava a sorgere, l'epoca, il Sindacato Solidarnosc, che minacciava di provocare instabilità non solo dentro la Polonia ma anche in altri paesi dell'Est Europeo. Il Papa appoggiò e stimolò la cosiddetta "Ostpolitik", condotta dal suo Segretario di Stato, il Cardinal Agostino Casaroli, e continuata dal suo successore, il Cardinal Angelo Sodano. Il processo culminò, nel periodo del Presidente Gorbachev, a marzo del 1990, con il ristabilimento delle relazioni ufficiali fra il Vaticano e l'ex-Unione Sovietica. Giovanni Paolo II è un ardente difensore della "Grande Europa", che si estende dall'Atlantico agli Urali. La "Grande Europa", secondo lui, deve respirare con i due polmoni, alimentarsi con la ricchezza delle due tradizioni: quella cristiana-occidentale e quella slavo-ortodossa.



Venerdì 20 Maggio

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 11,23-32**:

Le altre letture: Atti 13,26-33; Salmo 2;

"SE NON CADI E MUORI ..."

"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo ..." La Parola di oggi, continua quella di ieri e la morte è LA TOTALE CONSEGNA DELL'AMORE. Non c'è modo di "AMARE" e, allo stesso tempo, restare "VIVI". Stiamo dicendo di un "restare vivi" nel modo che il mondo intende. Non c'è modo di "amare" e "prosperare", "guadagnare", "banchettare", "nella quiete", perché "L'AMORE TI SPOGLIA" ("A chi ti leva il mantello, non rifiutargli la tunica"), L'AMORE TI "DISARMA" ("A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra"), L'AMORE TI LASCIA "NUDO" ("Vendi tutto quello che hai, DISTRIBUISCILO AI POVERI" ... QUANTO DARE? La misura del dare è la misura dell'amore! Chi ama davvero da tutto!). L'AMORE TI RENDE "SCHIAVO" ("Chi vuol essere il primo tra voi sarà il SERVO- SCHIAVO di tutti"). Abbiamo il coraggio di amare e morire!

Papa Benedetto XVI Domenica delle Palme 2009

"Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna" (Gv 12, 25). Chi vuole avere la sua vita per sé, vivere solo per se stesso, stringere tutto a sé e sfruttarne tutte le possibilità - proprio costui perde la vita. Essa diventa noiosa e vuota. Soltanto nell'abbandono di se stessi, soltanto nel dono disinteressato dell'io in favore del tu, soltanto nel "sì" alla vita più grande, propria di Dio, anche la nostra vita diventa ampia e grande. Così questo principio fondamentale, che il Signore stabilisce, in ultima analisi è semplicemente identico al principio dell'amore. L'amore, infatti, significa lasciare se stessi, donarsi, non voler possedere se stessi, ma diventare liberi da sé: non ripiegarsi su se stessi - cosa sarà di me -, ma guardare avanti, verso l'altro - verso Dio e verso gli uomini che Egli mi manda. E questo principio dell'amore, che definisce il cammino dell'uomo, è ancora una volta identico al mistero della croce, al mistero di morte e risurrezione che incontriamo in Cristo. Cari amici, è forse relativamente facile accettare questo come grande visione fondamentale

della vita. Nella realtà concreta, però, non si tratta di riconoscere semplicemente un principio, ma di vivere la sua verità, la verità della croce e della risurrezione. E per questo, di nuovo, non basta un'unica grande decisione. È sicuramente importante osare una volta la grande decisione fondamentale, osare il grande "sì", che il Signore ci chiede in un certo momento della nostra vita. Ma il grande "sì" del momento decisivo nella nostra vita - il "sì" alla verità che il Signore ci mette davanti - deve poi essere quotidianamente riconquistato nelle situazioni di tutti i giorni in cui, sempre di nuovo, dobbiamo abbandonare il nostro io, metterci a disposizione, quando in fondo vorremmo invece aggrapparci al nostro io. Ad una vita retta appartiene anche il sacrificio, la rinuncia. Chi promette una vita senza questo sempre nuovo dono di sé, inganna la gente. Non esiste una vita riuscita senza sacrificio. Se getto uno sguardo retrospettivo sulla mia vita personale, devo dire che proprio i momenti in cui ho detto "sì" ad una rinuncia sono stati i momenti grandi ed importanti della mia vita.

BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 11,23-32**

23 Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». **24** Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». **25** Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; **26** chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». **27** Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo».

28 Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: «Il Maestro è qui e ti chiama». **29** Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. **30** Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. **31** Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: «Va al sepolcro per piangere là». **32** Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!».

**Uomo di lotta in un mondo che cambia (3ª parte)**

Alla fine della guerra fredda, le paure dell'umanità si riversano oggi sulle guerre delle civiltà, scontri con motivazioni religiose fra il mondo arabo e l'Occidente. Il compito di Giovanni Paolo II, pur a 83 anni, ritornò ad essere fondamentale. La



campagna contro la guerra in Iraq è l'atto che simbolicamente riunisce le iniziative e gli appelli di pace di Giovanni Paolo II durante gli ultimi 26 anni, nati dalla convinzione che il rispetto per i diritti umani sono l'unico cammino per i popoli. Meno unanimi, ma ugualmente fermi, furono le posizioni del Papa sui temi del matrimonio, della famiglia, della difesa alla vita dal concepimento fino al momento della morte naturale o della morale sessuale. Questa azione, pur se contestata, presenta Giovanni Paolo II come una coscienza critica, riferita costantemente al Vangelo. Il 2 Aprile, l'ultimo gigante del nostro tempo morì in Vaticano.

**Sabato 21 Maggio**

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 13,33-38**:

Le altre letture: Atti 13,44-52; Salmo 97(98):

"DA QUESTO TUTTI SAPRANNO CHE SIETE MIEI DISCEPOLI, SE AVRETE AMORE GLI UNI PER GLI ALTRI"

L'Amore Reciproco, la Consegnare Reciproca fino a dare la vita gli uni per gli altri è il Comandamento Nuovo di Gesù, il Comandamento dell'amore. Riprendi quanto abbiamo meditato ieri e l'altro ieri e capirai questo brano. L'Amore Reciproco trascina il Cielo in terra. Tutto questo si scontra con la nostra debolezza, come si è scontrato con la debolezza di Pietro, ma Gesù ci ripete: non scoraggiarti, "PIU' TARDI MI SEGUIRAI", tu riuscirai! Nonostante i tradimenti e la codardia, tu riuscirai a dare la vita per me e per i tuoi fratelli.

Ecco la bellezza della vita comunitaria: portare sulla terra il modo di vivere del cielo, "amarci fraternamente, sinceramente, affettuosamente" (1 Pietro 1,22). Se questo accade, le nostre comunità saranno un paradiso.

V Conferenza Latino Americana e Caribegna di Aparecida

158. Come le prime comunità cristiane, evangelizzatrice.

159. La Chiesa, come "comunità d'amore" è degli apostoli e nell'unione fraterna, nella chiamata a riflettere la gloria dell'amore di frazione del pane e nelle preghiere" (At Dio che, è comunione, e così attrarre le 2,42). Così, la comunione della Chiesa si persone e i popoli a Cristo. Nell'esercizio nutre con il Pane della Parola di Dio e con il dell'unità desiderata da Gesù, gli uomini e Pane del Corpo di Cristo. L'Eucaristia, donne del nostro tempo si sentono partecipazione di tutti allo stesso Pane di convocati e ricorrono alla bella avventura Vita e nello stesso Calice della Salvezza, ci della fede. "Perché tutti siano una sola corrende membri dello stesso Corpo (cf. 1 Cor sa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, 10,17). Essa è la fonte e il punto più alto siano anch'essi in noi una cosa sola, perché della vita cristiana, sua espressione più il mondo creda che tu mi hai mandato " (Gv perfetta e l'alimento della vita in 17,21). La Chiesa cresce, non per comunione. Nella Eucaristia, si nutrono le proselitismo ma "per 'attrazione': come nuove relazioni evangeliche che sorgono di Cristo 'attira tutto a sé' con la forza del suo fatto dall'essere figli e figlie del Padre e amore". La Chiesa "attira" quando vive in fratelli e sorelle in Cristo. La Chiesa che la comunione, infatti, i discepoli di Gesù celebra è "casa e scuola di comunione" saranno riconosciuti dall'amore che avranno dove i discepoli condividono la stessa fede, gli uni per gli altri, come Lui ci ha amati. speranza e amore a servizio della missione (cf. Rm 12,4-13; Gv 13,34).



Camminiamo con la Parola, Leggi: Giovanni 15-16

61
BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 13,33-38**

33 Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. **34** Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. **35** Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri». **36** Simon Pietro gli dice: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». **37** Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». **38** Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».



Cuore che ama le Beatitudini

I poveri di spirito sono quelli più aperti a Dio e alle "meraviglie di Dio" (At 2, 11)...Poveri in spirito - quelli che vivono nella coscienza di aver ricevuto tutto dalle mani di Dio come un dono gratuito e che danno valore a ogni bene ricevuto. Costantemente grati, ripetono incessantemente: "Tutto è grazia!" (p.51)

...Di fatto, i poveri in spirito sono più misericordiosi. I cuori aperti a Dio sono, proprio per questo, più aperti agli uomini. Sono pronti ad aiutare, pronti a condividere ciò che hanno ... (p.51)

...Importa, quindi, che la povertà sia genuinamente evangelica per riconoscere Cristo nei "più piccoli"; importa saper identificarsi con il fratello bisognoso, essendo "povero in spirito" (cf. Mt 5,3); ora, questo esige semplicità e umiltà, amore alla pace... e certezze di fede. (p.96)

...Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica; (Lc 11, 28) mettere in pratica la Parola di Dio è sinonimo di vivere il comandamento dell'amore... (p.223)

...Beati "i miti e umili di cuore" che in sé coltivano "gli stessi sentimenti che aveva in Cristo Gesù"...Sì, bisogna vincere il male con il bene, mettere i doni ricevuti al servizio gli uni degli altri e rivestirsi continuamente di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine e di pazienza "ma, al di sopra di tutto, di carità, che è il vincolo della perfezione". (Col 3, 15). (p.223)

... "Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene" (Cf. Rom 10, 15), in particolare, la buona nuova per eccellenza, l'amore di Dio rivelato da Gesù Cristo: la gioia di avere un Salvatore e di essere, da Lui, chiamati a essere figli di Dio e fratelli gli uni degli altri ...siate araldi di questa buona notizia per tutti. (p.223)



Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Giovanni 17-18

62

Domenica 22 Maggio

5° domenica di Pasqua; 1° sett;

*Per il Diario Spirituale medita: **1 Pietro 2,4-9:***

Le altre letture: Atti 6,1-7; Salmo 32(33); Giovanni 14,1-12;

**"MA VOI SIETE LA STIRPE ELETTA, IL SACERDOZIO REGALE,
LA NAZIONE SANTA,
IL POPOLO CHE DIO SI È ACQUISTATO"**

Fin dall'Antico Testamento, il popolo d'Israele, ha la coscienza chiara di essere un popolo "toccato" da Dio: "Sarete santi, perché Io, Jahvé, sono santo, io vi ho SEPARATI dagli altri popoli, perché siate MIEI". Pur battendo la testa varie volte, il popolo d'Israele ha la coscienza chiara che Jahvé lo ama e lo libera: "Egli lo trovò in terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come PUPILLA DEL SUO OCCHIO. Come un'aquila che veglia la sua nidia, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e LO PRESE, LO SOLLEVÒ SULLE SUE ALI, Il Signore lo guidò da solo ..." (Dt 32,10-13).

Da questa esperienza avvolgente, straordinaria dell'Amore di Dio, di sentirsi "figli" di Dio, "fiore all'occhiello" di Jahvé, sorge la LEGGE DELLA SANTITÀ, la grande Legge della Santità (Lv cc 17-22): "Siate Santi perché Io sono santo" ... "IO SONO JAHVE' CHE VI SANTIFICO, che vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto per essere VOSTRO DIO. Io sono Jahvé" (Lv 22,32).

Si tratta di una autentica Alleanza: il popolo appartiene a Jahvé, così come Jahvé vuole appartenere al suo popolo.

Tutto questo avviene per noi nel Battesimo. La Consacrazione battesimale è un'appartenenza, totale ed esclusiva, al nostro caro Dio che si consegna tutto per noi. Il Mar Rosso è il nostro peccato, il "fondo del pozzo" che ci incatenava. Il Battesimo è la liberazione, IL RISCATTO.

Per questo possiamo applicare a noi queste parole: "Voi stessi avete visto che io ho fatto all'Egitto e in che modo vi ho SOLLEVATO VOI SU ALI DI AQUILE E VI HO FATTI VENIRE FINO A ME.

Ora, se vorrete ASCOLTARE la mia voce e custodirete la mia Alleanza, voi sarete per me la 'PROPRIETA' (ESCLUSIVA), fra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra.

VOI SARETE PER ME UN REGNO DI SACERDOTI E UNA NAZIONE SANTA". (Es 19,4-6).

Essere "sacerdoti" significa offrirsi in sacrificio, come Gesù e offrire il mondo, consacrare il mondo a Dio.

Esiste una differenza fra il "SACERDOTE ORDINATO", per intenderci il "SACERDOTE" e il "SACERDOZIO" che è di tutti noi e che è chiamato "SACERDOZIO REGALE".

Mai un laico, un normale cristiano, celebrerà una Messa, ma lui può lavorare perché il mondo diventi la "GRANDE MESSA", questo è il sacerdozio di tutti noi, di tutti i fedeli.

Tu sei "sacerdote" quando lavori con tutte le tue forze perché il mondo sia di Dio, attraverso il tuo esempio, la tua dedicazione, la tua consegna. Tu sei sacerdote quando preghi e lavori perché la tua FABBRICA sia "DI DIO", la tua SCUOLA sia "di Dio", la tua "UNIVERSITA'" abbia il PENSIERO DI DIO. Tu sei sacerdote quando tutto ciò che tocchi diventa "consacrato" a Dio, quando lotti perché il mondo ritorni ad ESSERE DI DIO.

Tu sei "sacerdote" quando tutta la tua vita diventa una costante e silenziosa preghiera: "Per te Gesù"; "Vieni Santo Spirito"; "Io ti consacro i miei figli ... la mia sposa, mio marito", io ti offro il mio lavoro, la mia lotta, le mie lacrime ... IO MI OFFRO IN SACRIFICIO insieme a Gesù.

L'apostolato di evangelizzazione e di santificazione

6. La missione della Chiesa ha come scopo la salvezza degli uomini, che si raggiunge con la fede in Cristo e con la sua grazia. Perciò l'apostolato della Chiesa e di tutti i suoi membri è diretto prima di tutto a manifestare al mondo il messaggio di Cristo con la parola e i fatti e a comunicare la sua grazia. Ciò viene effettuato soprattutto con il ministero della parola e dei sacramenti, affidato in modo speciale al clero, nel quale anche i laici hanno la loro parte molto importante da compiere « per essere anch'essi cooperatori della verità » (3 Gv 8). È specialmente in questo ordine che l'apostolato dei laici e il ministero pastorale si completano a vicenda. Molte sono le occasioni che si presentano ai laici per esercitare l'apostolato dell'evangelizzazione e della santificazione. La stessa testimonianza della vita cristiana e le opere buone compiute con spirito soprannaturale hanno la forza di attirare gli uomini alla fede e a Dio; il Signore dice infatti: « Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini in modo che vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli » (Mt 5,16). Tuttavia tale apostolato non consiste soltanto nella testimonianza della vita; il vero apostolo cerca le occasioni per annunziare Cristo con la parola sia ai non credenti per condurli alla fede, sia ai fedeli per istruirli, confermarli ed indurli ad una vita più fervente; « poiché l'amore di Cristo ci sospinge » (2 Cor 5,14) e nel cuore di tutti devono echeggiare le parole dell'Apostolo: « Guai a me se non annunciassi il Vangelo » (1 Cor 9,16).

Siccome in questo nostro tempo nascono nuove questioni e si diffondono gravissimi errori che cercano di abbattere dalle fondamenta la religione, l'ordine morale e la

stessa società umana, questo sacro Concilio esorta vivamente tutti i laici, perché secondo la misura dei loro talenti e della loro formazione dottrinale, e seguendo il pensiero della Chiesa, adempiano con diligenza anche maggiore la parte loro spettante nell'enucleare, difendere e rettamente applicare i principi cristiani ai problemi attuali.

L'animazione cristiana dell'ordine temporale

7. Quanto al mondo, è questo il disegno di Dio: che gli uomini, con animo concorde, instaurino e perfezionino sempre più l'ordine delle realtà temporali. Tutto ciò che compone l'ordine temporale, cioè i beni della vita e della famiglia, la cultura, l'economia, le arti e le professioni, le istituzioni della comunità politica, le relazioni internazionali e così via, la loro evoluzione e il loro progresso, non sono soltanto mezzi con cui l'uomo può raggiungere il suo fine ultimo, ma hanno un valore proprio, riposto in essi da Dio, sia considerati in se stessi, sia considerati come parti di tutto l'ordine temporale: « E Dio vide tutte le cose che aveva fatto, ed erano assai buone » (Gen 1,31). Questa loro bontà naturale riceve una speciale dignità dal rapporto che essi hanno con la persona umana a servizio della quale sono stati creati. Infine piacque a Dio unificare in Cristo Gesù tutte le cose naturali e soprannaturali, « affinché egli abbia il primato sopra tutte le cose » (Col 1,18). Questa destinazione, tuttavia, non solo non priva l'ordine delle realtà temporali della sua autonomia, dei suoi propri fini, delle sue proprie leggi, dei suoi propri mezzi, della sua importanza per il bene dell'uomo, ma anzi ne perfeziona la forza e il valore e nello stesso tempo lo adegua alla vocazione totale dell'uomo sulla terra...

Apostolicam Actuositatem

BRANO DA MEDITARE: 1Pietro 2,4-9

4 Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, 5 anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. 6 Si legge infatti nella Scrittura: *Ecco io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso.*



7 Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare, 8 sasso d'inciampo e pietra di scandalo. Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati. 9 Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce;

IL MENDICANTE E IL PAPA

Un sacerdote nord americano della diocesi di New York si disponeva a pregare in una delle parrocchie di Roma quando, all'entrare, si trovò davanti a un mendicante. Dopo averlo osservato per un momento, il sacerdote si rese conto che conosceva quell'uomo. Era un suo compagno di seminario, ordinato sacerdote con lui, nello stesso giorno. Ora mendicava per le strade di Roma. Il sacerdote, dopo essersi presentato e averlo salutato, ascoltò dalle labbra del mendicante come aveva perso la fede e la sua vocazione. Restò profondamente sconvolto. Il giorno seguente il sacerdote venuto da New York aveva l'opportunità di assistere alla Messa privata del Papa e avrebbe potuto salutarlo alla fine della celebrazione, come è abitudine. Nell'arrivare sentì l'impulso di inginocchiarsi davanti al Santo Padre e chiedere che pregasse per il suo vecchio compagno di seminario, e descrisse brevemente la situazione al Papa. Un giorno dopo ricevette l'invito dal Vaticano di cenare con il Papa, e che portasse con sé il mendicante della parrocchia. Il sacerdote ritornò nella parrocchia e commentò al suo amico il desiderio del Papa. Una volta convinto il mendicante, lo portò dove era alloggiato, gli offerse indumenti e l'opportunità di sistemarsi. Il Pontefice, dopo cena, indicò al sacerdote che li lasciasse da soli, e chiese al mendicante che ascoltasse la sua confessione. L'uomo, impressionato, gli rispose che non era più sacerdote, e il Papa rispose: "una volta sacerdote, sacerdote per sempre". "Ma sono fuori dalle mie facoltà di presbitero", insistette il mendicante. "Io sono il Vescovo di Roma, posso incaricarmi di questo", disse il Papa. L'uomo ascoltò la confessione del Santo Padre e gli chiese a sua volta di essere confessato. Poi pianse amaramente. Alla fine Giovanni Paolo II gli chiese in che parrocchia era stato a mendicare, e lo designò assistente del parroco della stessa, e incaricato delle attenzioni ai mendicanti.



Lunedì 23 Maggio

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 14,21-26**;

Le altre letture: Atti 14,5-18; Salmo 113(114);

"PRENDEREMO DIMORA PRESSO DI LUI"

Com'è bella la Parola di oggi: Non dobbiamo preoccuparci di trovare soluzioni, ma di FARE ABITARE IN NOI LA "SOLUZIONE" che è Gesù. Quando non hai la chiarezza sufficiente per sapere cosa fare, allora non romperti troppo la testa, ma AMA, AMA, AMA; ama Dio e ama il prossimo e la soluzione verrà senza che te l'aspetti. Tutte le soluzioni nascono dall'amore e se tu fai dimostrare l'Amore nel tuo cuore, esso darà alla luce la soluzione. Chi ama e mette in pratica la Parola rende la sua anima "DIMORA DI DIO". Chi CONSERVA E VIVE la Parola, accoglie nella sua casa il PADRE, IL FIGLIO e lo SPIRITO SANTO, che ci insegnerà tutte le cose e ci darà l'eterna felicità.

PAPA BENEDETTO XVI 26 Novembre 2005

Possiamo immaginare la trepidazione della Vergine Maria con un grande atto di fede, di obbedienza, dice sì: "Ecco, sono l'ancella del Signore". E così è divenuta "dimora" del Signore, vero "tempio" nel mondo e "porta" attraverso la quale il Signore è entrato sulla terra.

Abbiamo detto che questa venuta è singolare: "la" venuta del Signore. E tuttavia non c'è soltanto l'ultima venuta alla fine dei tempi: in un certo senso il Signore desidera sempre venire attraverso di noi. E bussa alla porta del nostro cuore: sei disponibile a darmi la tua carne, il tuo tempo, la tua vita? È questa la voce del Signore, che vuole entrare anche nel nostro tempo, vuole entrare nella vita umana tramite noi. Egli cerca anche una dimora vivente, la nostra vita personale. Ecco la venuta del Signore.

... Di fronte al Cristo che viene, l'uomo

si sente interpellato con tutto il suo essere, che l'Apostolo riassume nei termini "spirito, anima e corpo", indicando così l'intera persona umana, quale unità articolata di dimensione somatica, psichica e spirituale. La santificazione è dono di Dio e iniziativa sua, ma l'essere umano è chiamato a corrispondere con tutto se stesso, senza che nulla di lui resti escluso.

Ed è proprio lo Spirito Santo, che nel grembo della Vergine ha formato Gesù, Uomo perfetto, a portare a compimento nella persona umana il mirabile progetto di Dio, trasformando innanzitutto il cuore e, a partire da questo centro, tutto il resto. Avviene così che in ogni singola persona si riassume l'intera opera della creazione e della redenzione, che Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, va compiendo dall'inizio alla fine del cosmo e della storia.

BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 14,21-26**

21 Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». **22** Gli disse Giuda, non l'Isario: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?». **23** Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. **24** Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. **25** Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. **26** Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

**Assisi, la grande preghiera per la Pace**

A Novembre del 2001, il Papa sorprese tutti con la decisione di fare un pellegrinaggio in treno ad Assisi (Italia), invitando tutti i leaders religiosi del mondo a pregare per la pace nella Basilica di S. Francesco, in un momento in cui le tensioni fra le religioni erano grandi, a causa dell'aggravarsi del conflitto nel Medio Oriente e all'intervento nord-americano in Afganistan, causato dagli attentati dell' 11 Settembre negli Stati Uniti.

Questa Preghiera Mondiale per la Pace, che si realizzò il 24 Gennaio del 2002, presieduta da Giovanni Paolo II, riunì ad Assisi leaders di 48 confessioni

religiose di tutto il mondo (simile a ciò che avverrà nel 1962 e 1986), che si compromisero a «non utilizzare il nome di Dio in altari di violenza» e a lavorare insieme per la pace.

**Martedì 24 Maggio**

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 14,27-31**:

Le altre letture: *Atti 14,19-28; Salmo 144;*

"...VI LASCIO LA PACE, VI DO LA MIA PACE"

Cosa può desiderare l'essere umano se non queste parole!

"Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore" ... il male "non ha nessun potere su di me". Chi si incontra con Dio, si incontra con la "PACE", quando appoggia la testa sul cuscino, subito dorme e senza incubi. Ma chi non abbraccia Gesù vive in una costante inquietudine, infernale, che lo corrode dentro, lo lascia insoddisfatto di tutto, si "uccide" per riempire un "sacco bucato", corre senza sapere il perché e dove.

Al contrario, chi riesce a TOCCARE DIO, si sente invaso da un fiume di pace e felicità, il poco che ha, subito diventa "molto", niente più lo angustia perché si sente protetto da Dio. La sofferenza che affronti per amore ti fa partecipare a questa PACE che Gesù aveva poche ore prima di morire, come appare da questo testo.

GIOVANNI PAOLO II 14 APRILE 2003

3. Per essere costruttori di pace occorre anzitutto vivere nella verità. Voi, giovani, abbiate il coraggio di porvi domande sincere sul senso della vita; forgiatevi ad una limpida rettitudine di pensiero e di azione, di rispetto e di dialogo con gli altri. Abbiate, in primo luogo, quel rapporto vero con Dio che richiede conversione personale e apertura al suo mistero. L'uomo capisce se stesso solo in rapporto a Dio, che è pienezza di verità, di bellezza e di bontà.

Osserva San Josemaría Escrivá: "C'è chi cerca di costruire la pace nel mondo senza mettere nel suo cuore l'amore di Dio... Come è possibile realizzare una simile missione di pace? La pace di Cristo è quella del suo Regno; e il Regno di

nostro Signore si fonda sul desiderio di santità, sull'umile disponibilità a ricevere la grazia, su una vigorosa opera di giustizia, su una divina effusione di amore" (E' Gesù che passa, 82).

4. Alla verità va congiunta la giustizia, insieme al rispetto della dignità di ogni persona. Sappiamo però che senza amore sincero e disinteressato, la stessa giustizia non potrebbe assicurare al mondo la pace. La pace vera fiorisce in effetti quando nel cuore viene vinto l'odio, il rancore e l'invidia; quando si dice no all'egoismo e a tutto ciò che spinge l'essere umano al ripiegamento su se stesso e alla difesa del proprio tornaconto.

BRANO DA MEDITARE: Giovanni 14,27-31

27 Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. **28** Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. **29** Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate. **30** Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, **31** ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via di qui».



"Perché è santo?"

Questo nuovo libro rivela lettere inedite con la rinuncia ad essere Papa in caso di incapacità e rivela dettagli della vita intima del pontefice.

Il Papa Giovanni Paolo II si autoflagellava con un cinto come atto di penitenza per raggiungere la perfezione cristiana. Questa è una delle rivelazioni più sorprendenti del nuovo libro, intitolato "Perché è santo", scritto dal prelado del Vaticano responsabile del processo di canonizzazione del Papa, il polacco Slawomir Oder.

"Il defunto Papa si privava molte volte degli alimenti e dormiva frequentemente sul pavimento, mettendo in disordine le lenzuola del letto, al mattino, perché nessuno si accorgesse del suo atto di penitenza", rivela il libro lanciato ieri.

"Perché è santo" è già in vendita nelle librerie italiane e include testi inediti, come discorsi e articoli scritti da Giovanni Paolo II. Contiene anche una lettera inedita datata 1989 in cui il predecessore di Benedetto XVI garantisce che renuncerà all'incarico qualora fosse impossibilitato a esercitarlo. Giovanni Paolo II morì il 2 Aprile del 2005, dopo aver lottato vari anni contro il morbo di Parkinson ed essere stato sottoposto a vari interventi.

PENITENZA. Chi ha vissuto vicino alla vita privata del Papa in Polonia e in Vaticano, sa che si autoflagellava con un cinto, conservato nell'armadio fra la sua roba, e compagno negli spostamenti del pontefice, rivela il libro basandosi su 114 testimoni.

"Alcuni dei collaboratori riuscivano a sentire quando si flagellava in Vaticano e anche durante un viaggio in Polonia". L'autore dell'opera, durante una conferenza stampa disse: "Si tratta di uno strumento di perfezione cristiana", spiegò Oder. Altra rivelazione del libro è che il Papa decise di perdonare l'uomo che tentò di ucciderlo, il turco Mehmet Ali Agca - il 13 Maggio 1981 in piazza San Pietro, alcuni minuti dopo l'atto, mentre era ancora sull'ambulanza che lo portava all'ospedale. L'opera rende pubblica la lettera che il Papa polacco scrisse a Ali Agca, nel 1981.



Mercoledì 25 Maggio

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 15,1-8:**

Le altre letture: Atti 15,1-6; Salmo 121(122);

"CHI RIMANE IN ME E IO IN LUI, FA MOLTO FRUTTO"

Per capire bene il meraviglioso brano di oggi, sottolinea sulla tua Bibbia tutte le volte che si ripete il verbo "RIMANERE" e "IN". Ti potrai subito immergere nel pensiero di Gesù. Non è sufficiente assaporare l'amore di Dio la prima volta, bisogna lottare per rimanere in Lui. In fondo al cuore, sappiamo che l'Amore di Dio è il meglio per noi, ma il "CAROSELLO" del mondo che gira continuamente tenta di buttarci fuori dall'amore. Abbiamo la capacità straordinaria di dimenticare ciò che ci rende felici. "RIMANERE" significa "APPLICARCI" con tutte le forze per COLTIVARE L'AMORE, SCEGLIERE L'AMORE, DEDICARE IL MEGLIO DI NOI all'amore di Dio e del prossimo.

Se vivi con la costante percezione di essere unito a Gesù, come il tralcio alla vite, la tua vita diventa una costante preghiera.

GIOVANNI PAOLO II *Domenica, 18 Maggio 2008*
AI GIOVANI DI GENOVA

E di nuovo la bontà in persona è Gesù Cristo. Quel Gesù che voi conoscete o che il vostro cuore cerca. Lui è l'Amico che non tradisce mai, fedele fino al dono della vita in croce. Arrendetevi al suo amore! Come portate scritto sulle magliette preparate per questo incontro: "scioglietevi" davanti a Gesù, perché solo Lui può sciogliere le vostre ansie e i vostri timori e colmare le vostre attese. Egli ha dato la vita per noi, per ciascuno di noi. Potrebbe mai tradire la vostra fiducia? Potrebbe Egli condurvi per sentieri sbagliati? Le sue sono le vie della vita, quelle che portano ai pascoli dell'anima,

anche se salgono verso l'alto e sono ardate. E' la vita spirituale che vi invito a coltivare, cari amici. Gesù ha detto: "Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla" (Gv 15, 5). Gesù non fa giri di parole, è chiaro e diretto. Tutti lo comprendono e prendono posizione. La vita dell'anima è incontro con Lui, Volto concreto di Dio; è preghiera silenziosa e perseverante, è vita sacramentale, è Vangelo meditato, è accompagnamento spirituale, è appartenenza cordiale alla Chiesa, alle vostre comunità ecclesiali.



BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 15,1-8**

1 «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. **2** Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. **3** Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. **4** Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. **5** Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. **6** Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. **7** Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. **8** In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

**Sacerdozio nato dal sangue dei martiri (1)**

"Emerge qui una speciale e importante dimensione della mia vocazione. Gli anni dell'occupazione tedesca in occidente e di quella sovietica in oriente portarono con sé un grande numero di arresti e deportazioni di sacerdoti polacchi nei campi di concentramento. Solamente a Dachau furono internati circa 3000 sacerdoti e religiosi. Ma c'erano altri campi, come per esempio, Auschwitz, dove donò la vita per Cristo il primo sacerdote canonizzato dopo la guerra, San Massimiliano Maria Kolbe, francescano di Niepokalanów. Fra i prigionieri di Dachau c'è il Vescovo di Włocławek, Mons. Michal Kozal, che ebbi la gioia di beatificare a Varsavia nel 1987. Dopo la guerra, alcuni fra i

sacerdoti ex prigionieri dei campi di concentramento, furono elevati alla dignità di vescovi. Attualmente sono ancora in vita gli Arcivescovi Kazimierz Majdanski e Adam Kozłowiecki e il Vescovo Ignacy Jez. Questi ultimi tre sono testimoni di ciò che furono i campi di sterminio: loro sanno bene cosa ha significato quell'esperienza nella vita di tanti sacerdoti".

**Giovedì 26 Maggio**

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 15,9-11:**

Le altre letture: *Atti 15,7-21; Salmo 95(96):*

"RIMANETE NEL MIO AMORE"

La Parola di oggi completa quella di ieri e, anche se breve, ha la potenza di un tuono nella nostra vita. "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore". Quando Gesù dice "COME", non vuol dare un esempio di lontananza, come una nebbiolina che si perde nell'aria, ma il "COME" di Gesù è fortissimo. Significa: tu hai il "DNA" dell'amore, è scritto nel tuo sangue. Come un figlio assomiglia al padre, perché ha lo stesso DNA, così tu assomigli a Dio, che ti ha fatto. Hai il DNA di Dio che è AMORE. È inutile che tenti di essere animale, quando sei "FIGLIO". Rispetta la tua natura.

Il cammino per rimanere è OSSERVARE IL COMANDAMENTO di Gesù: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato". Incarnandosi in mezzo a noi, Gesù ci ha dato questa forza. Amare è possibile, perché Gesù ci ha resi capaci di questo.

Giovanni Paolo II—V Giornata Mondiale della Gioventù

Essere tralci vivi nella Chiesa-vigna significa, innanzitutto essere in comunione vitale con Cristo-vite. I tralci non sono autosufficienti, ma dipendono totalmente dalla vite. In essa si trova la sorgente della loro vita. Così, nel Battesimo, ciascuno di noi è stato innestato in Cristo ed ha ricevuto gratuitamente il dono della vita nuova. Per essere tralci vivi, dovete vivere questa realtà del vostro Battesimo, approfondendo ogni giorno la vostra comunione col Signore mediante l'ascolto e l'obbedienza alla sua Parola, la partecipazione all'Eucaristia e al sacramento della Riconciliazione, e il colloquio personale con lui nella preghiera. Gesù dice: «Chi rimane in me, ed io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla» (Gv 15,5).

Essere tralci vivi nella Chiesa-vigna significa anche assumersi un impegno nella comunità e nella società. Ce lo spiega in modo molto chiaro il Concilio Vaticano II: «Come nella compagine di un corpo vivente non vi è membro alcuno che si comporti in maniera del tutto passiva, ma insieme con la vita del corpo ne partecipa anche l'attività, così nel corpo di Cristo, che è la Chiesa, "tutto il corpo... secondo l'energia propria ad ogni singolo membro... contribuisce alla crescita del corpo stesso" (Ef 4,16)» («Apostolicam Actuositatem», 2). Tutti, a seconda delle nostre vocazioni particolari, siamo partecipi della missione di Cristo e della sua Chiesa. La comunione ecclesiale è una comunione missionaria.



BRANO DA MEDITARE: Giovanni 15,9-11

9 Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. **10** Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. **11** Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

(http://www.vatican.va/archive/books/gift_mystery/documents/archive_gift-mystery_book_1996_it.htm)

Sacerdozio nato dal sangue dei martiri (2 parte)

"Per completare il quadro bisogna inserire anche i sacerdoti tedeschi di quel periodo, che ebbero la stessa sorte nei lager (accusati di tradimento nei confronti del potere hitleriano). Ebbi l'onore di beatificare qualcuno di loro: P. Rupert Mayer di Monaco e poi, durante il recente viaggio in Germania: Mons. Bernhard Lichtenberg, P. Karl Leisner Diocesi di Münster. Quest'ultimo, ordinato sacerdote nel campo di concentramento nel 1944, riuscì a celebrare solo una Messa dopo la sua ordinazione! Merita qui un ricordo speciale, nel martirologio, dei sacerdoti nei lager della Siberia e negli altri territori dell'Unione Sovietica. Fra i molti che furono presi, vorrei ricordare la figura di P. Tadeusz Fedorowicz, famoso in Polonia, al quale devo molto, come mio direttore spirituale. Padre Fedorowicz, giovane sacerdote dell'Archidiocesi di Leopoli, si presentò spontaneamente al suo vescovo chiedendo di accompagnare un gruppo di polacchi deportati nell'Est europeo. L'arcivescovo Twardowski gli concedette il permesso e lui poté compiere la sua missione sacerdotale fra i suoi compatrioti sparsi nei territori dell'Unione Sovietica e soprattutto nel Kazakistan. Ultimamente è stato scritto un libro interessante su questo. Quanto detto a proposito dei campi di concentramento non costituisce che una parte, pur drammatica, di questa "apocalisse", così possiamo chiamarla, del nostro secolo. Ho fatto questo accenno per sottolineare che il mio sacerdozio, fin dalla nascita, è stato scritto sul grande sacrificio di tanti uomini e donne della mia generazione. Quanto a me, la Provvidenza mi ha risparmiato le esperienze più pesanti. Tanto maggiore, pertanto è il mio debito nei confronti delle persone conosciute, così come di quelle sconosciute, molto più numerose, senza differenza di paese e lingua, che con il loro sacrificio sul grande

altare della storia contribuirono alla realizzazione della mia vocazione sacerdotale. In qualche modo, loro mi introdussero in questo cammino, indicandomi, nella dimensione del sacrificio, la verità più profonda e essenziale del Sacerdozio di Cristo".



Venerdì 27 Maggio

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 15,12-17:**

Le altre letture: Atti 15,22-31; Salmo 56(57);

"QUESTO È IL MIO COMANDAMENTO:

CHE VI AMIATE GLI UNI GLI ALTRI,

NESSUNO HA UN AMORE PIÙ GRANDE DI QUESTO:

DARE LA VITA"

Ritorniamo oggi a immergerci nel mistero del CHICCO DI GRANO che CADE in terra e muore, nel mistero di chi si fa schiavo per amore, di chi consegna la propria vita nelle mani dell'amato. Il mistero dell'amore è sempre lo stesso: consegnarsi, lasciarsi DIVORARE dalla persona amata, non tanto dai nemici, lasciarsi DIVORARE dall'amato come Cristo nell'EUCARISTIA, che si mette in mezzo ai nostri denti. "Nessuno mi toglie la vita, sono io che la dono". Non furono i brutali soldati a essere capaci di STRAPAZZARE il corpo di Gesù, ma fu Gesù che CONSEGNO' LA SUA CARNE perché noi la mangiasimo.

Chi ama si mette fra i denti dell'amato e si perde totalmente nell'amato: questo è l'AMORE PIÙ GRANDE che Gesù ci ha mostrato.



Camminiamo con la Parola, Leggi: Efesini 1-2



CARDINAL COMASTRI (1ª parte)

Città del Vaticano, 2 aprile (RV) - Il 2 aprile di 6 anni fa, Giovanni Paolo II entrava nella Casa del Padre. Un anniversario quest'anno illuminato dall'aspettativa gioiosa e emozionata, in tutto il mondo, della beatificazione di Papa Wojtyła il 1º maggio. Su questo straordinario binomio fra la morte e l'elevazione agli altari di Karol Wojtyła, nella Radio Vaticana abbiamo sentito il Vicario del Papa per lo Stato della Città del Vaticano, Cardinal Angelo Comastri:

R. - Dobbiamo riconoscere che il popolo di Dio, nel momento stesso della morte di Giovanni Paolo II

aveva già la certezza che un Santo era entrato in cielo. Inoltre, l'allora Cardinale Joseph Ratzinger, l'8 aprile del 2005, durante i funerali in Piazza San Pietro, invocò la benedizione di Giovanni Paolo II dalla finestra del cielo, in un certo senso considerandolo già Santo. Tutti noi ricordiamo quelle toccanti parole: "Padre Santo benedicici dalla finestra del cielo". Con la beatificazione, la percezione del popolo di Dio è confermata con un atto solenne e ufficiale del Santo Padre.

D - Come tutti sanno, negli ultimi momenti della sua vita terrena, Giovanni Paolo II disse: "Lasciatemi andare". Con questo "andare", in questo "arrivare" al Padre, Karol Wojtyła, è ancora vivo in noi, forse in alcuni aspetti, più presente di prima...

R. - "Lasciatemi andare" ha un significato preciso: Giovanni Paolo II sentiva che stava già sullo stipite della Casa del Padre.

BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 15,12-17**

12 Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. **13** Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

14 Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. **15** Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.

16 Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. **17** Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

**"Dico Sì alla Vita**

Dico sì alla vita,

Dico sì alla vita che mi hai dato.

Dico sì alla vita giorno dopo giorno, istante dopo istante.

Dico sì alla vita nuova che hai versato in me oggi.

Dico sì alla tua volontà su di me, con un sorriso pieno di gratitudine.

Nessuno mi toglie la vita, sono io che la offro perché il tuo piano si realizzi in me, come Tu lo vuoi, quando lo vuoi, per ciò che vuoi.

"Eccomi, si faccia in me secondo la tua volontà."

Dico sì alla felicità che mi hai riservato, con tutto il mio essere.

Dico sì all'amore,

Dico sì al dolore,

Dico sì alla felicità che vuoi per me,

Dico sì in piedi, insieme a Maria davanti alla croce, a Essa consegno tutto ciò che mi appartiene.

Dico sì all'abbondanza dell'estate che porta i frutti per una colletta abbondante,

Dico sì alla pazienza dell'inverno che nasconde il seme coperto dalla terra, in attesa.

Dico sì, pur se la vite non porta frutto, anche se i campi non dessero da mangiare.

Perché tu, Signore, sei la mia forza e rendi i miei piedi come quelli delle gazzelle e mi fai camminare sulle alture. (Ab 3, 19)

Dico sì alla primavera che mi riempie il cuore di una nuova volontà di amare.

Dico sì alla tua voce: "Alzati, amica mia, mia bella e vieni."

Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi" (Ct 2,10-12).

Dico sì a questa vita, in qualunque luogo che Tu voglia che io la viva, perché la mia terra è il Tuo cuore! (Preghiera di Maria Paola).

Sabato 28 Maggio

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 15,18-25:**

Le altre letture: Atti 16,1-10; Salmo 99(100);

"IO VI HO SCELTO DAL MONDO"

La Parola "mondo" indica chi non accetta il pensiero di Gesù, la logica dell'Amore. Più la tua vita diventa significativa, nel senso che lascia trasparire Gesù, più persecuzioni avrai. A chi vive nell'egoismo, non piace l'amore. Non riesce a rimanere indifferente e si sente incomodato anche solo dalla presenza di chi ama.

Il vero cristiano però non reagisce dicendo: "CHE VADANO TUTTI all'inferno! Dannatevi, non meritate di camminare con Gesù!" Queste parole e questo pensiero non sono cristiani. L'"ELETTO" da Gesù, lotta fino alla fine per incendiare i cuori freddi, mostrare con la parola e l'esempio la bellezza di Gesù e del suo Vangelo.

Papa Benedetto XVI Giornata Missionaria Mondiale 2006

Dio è la prima "casa" dell'uomo e solo chi in Lui dimora arde di un fuoco di divina carità in grado di "incendiare" il mondo. Non è forse questa la missione della Chiesa in ogni tempo? Non è allora difficile comprendere che l'autentica sollecitudine missionaria, primario impegno della Comunità ecclesiale, è legata alla fedeltà all'amore divino, e questo vale per ogni singolo cristiano, per ogni comunità locale, per le Chiese particolari e per l'intero Popolo di Dio. Proprio dalla consapevolezza di questa comune missione prende vigore la generosa disponibilità dei discepoli di Cristo a realizzare opere di promozione umana e spirituale che testimoniano, come scriveva l'amato Giovanni Paolo II nell'Enciclica [Redemptoris missio](#), "l'anima di tutta l'attività missionaria: l'amore che è e resta il movente della missione, ed è anche l'unico criterio secondo cui tutto deve essere fatto o non fatto, cambiato o non cambiato. E'

il principio che deve dirigere ogni azione e il fine a cui essa deve tendere. Quando si agisce con riguardo alla carità o ispirati dalla carità, nulla è disdicevole e tutto è buono" (n. 60). Essere missionari significa allora amare Dio con tutto se stessi sino a dare, se necessario, anche la vita per Lui. Quanti sacerdoti, religiosi, religiose e laici, pure in questi nostri tempi, Gli hanno reso la suprema testimonianza di amore con il martirio! Essere missionari è chinarsi, come il buon Samaritano, sulle necessità di tutti, specialmente dei più poveri e bisognosi, perché chi ama con il cuore di Cristo non cerca il proprio interesse, ma unicamente la gloria del Padre e il bene del prossimo. Sta qui il segreto della fecondità apostolica dell'azione missionaria, che travalica le frontiere e le culture, raggiunge i popoli e si diffonde fino agli estremi confini del mondo.



Camminiamo con la Parola, Leggiamo: Efesini 3-4

BRANO DA MEDITARE: Giovanni 15,18-25

18 Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me.

19 Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. 20 Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra.

21 Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. 22 Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. 23 Chi odia me, odia anche il Padre mio. 24 Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. 25 Questo perché si adempisse la parola scritta nella loro Legge: *Mi hanno odiato senza ragione.*



CARDINAL COMASTRI (2ª parte)

"Quelle parole, quelle espressioni erano l'anelo del cuore, la gioia - quasi - di accelerare il passo per andare all'incontro di Gesù, tenuto per mano da Maria. Ho immaginato con la fantasia della fede, quel momento, sono certo che sulla porta del cielo c'era Maria. Maria, alla quale Giovanni Paolo II ha sempre guardato e credo che Maria lo abbia abbracciato come lo ha abbracciato nel giorno dell'attentato per salvarlo.

D - "Totus Tuus ego sum": la vita, il Pontificato di Giovanni Paolo II furono - sono! - in nome di Maria. Questa beatificazione può essere letta, in fondo, come un dono della Madonna alla Chiesa, a tutti i fedeli?

R. - Chiaro! Giovanni Paolo II sentì tutta la sua vita legata a Maria. Lo slogan episcopale "Totus Tuus" - tutto tuo, ó Maria - è un'espressione della spiritualità di tutta la sua vita. Ma in particolare, dobbiamo dire che il suo pontificato si sviluppò sotto lo sguardo di Maria. Come possiamo dimenticare il 13 maggio del 1981? Il giorno in cui la Madonna apparve per la prima volta a Fatima, un proiettile attraversava il corpo di Giovanni Paolo II, ma non riuscì ad ucciderlo. Fu Giovanni Paolo stesso che disse: "Una mano assassina sparò per uccidere, ma una mano materna mi tratteneva sulla soglia della morte".

Domenica 29 Maggio

6° dom di Pasqua; 2 sett;



Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 14,15-20:**

Le altre letture: Atti 8,5-17; Salmo 65(66); 1 Pietro 3,15-18;

"IL PADRE VI DARÀ UN ALTRO CONSOLATORE, PARACLITO, PERCHÉ RIMANGA CON VOI PER SEMPRE:

LO SPIRITO DI VERITÀ, LO SPIRITO SANTO"

Fra 15 giorni è Pentecoste e la Chiesa ci prepara con questo Vangelo: la Promessa dello Spirito Santo, il motore della nostra santificazione, il costruttore della Chiesa, il protagonista principale della conversione del mondo. Lui è "PER NOI", rimane INSIEME a noi e "VIVE" in noi, ci rende vivi. Come un neonato non riesce ad avere una coscienza chiara della mamma, anzi, non sa neppure distinguerla dalle altre mamme, così è lo Spirito Santo per noi. Lui è la "mamma" che ci genera, ci allatta e riscalda da affetto e ci fa crescere, anche se noi, non sempre, pensiamo a lui. A partire da oggi, in questi 15 giorni, ripetiamo nel nostro cuore: "Vieni Spirito Santo! Rivela-ti a me! Io ti amo Spirito Santo!"

Catechismo della Chiesa Cattolica: Spirito Santo

684 Lo Spirito Santo con la sua grazia è il primo nel destare la nostra fede e nel suscitare la vita nuova che consiste nel conoscere il Padre e colui che ha mandato, Gesù Cristo [Cf Gv 17,3]. Tuttavia è l'ultimo nella rivelazione delle Persone della Santa Trinità. San Gregorio Nazianzeno, "il Teologo", spiega questa progressione con la pedagogia della "condiscendenza" divina: L'Antico Testamento proclamava chiaramente il Padre, più oscuramente il Figlio. Il Nuovo ha manifestato il Figlio, ha fatto intravedere la divinità dello Spirito. Ora lo Spirito ha diritto di cittadinanza in mezzo a noi e ci accorda una visione più chiara di se stesso. Infatti non era prudente, quando non si professava ancora la divinità del Padre, proclamare apertamente il Figlio e, quando non era ancora ammessa la divinità del Figlio,

aggiungere lo Spirito Santo come un fardello supplementare, per usare un'espressione un po' ardita. . . Solo attraverso un cammino di avanzamento e di progresso "di gloria in gloria", la luce della Trinità sfoglierà in più brillante trasparenza [San Gregorio Nazianzeno]. 685 Credere nello Spirito Santo significa dunque professare che lo Spirito Santo è una delle Persone della Santa Trinità, consustanziale al Padre e al Figlio, "con il Padre e il Figlio adorato e glorificato" (Simbolo di Nicea-Costantinopoli).

686 Lo Spirito Santo è all'opera con il Padre e il Figlio dall'inizio al compimento del disegno della nostra salvezza. Tuttavia è solo negli "ultimi tempi", inaugurati con l'Incarnazione redentrice del Figlio, che egli viene rivelato e donato, riconosciuto e accolto come Persona.

BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 14,15-20**

15 Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. **16** Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, **17** lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. **18** Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. **19** Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. **20** In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi.

**CARDINAL COMASTRI (2ª parte)**

Non ci può essere altra lettura. Ma come non ricordare anche il 25 marzo del 1984? Quel giorno, in Piazza San Pietro, davanti all'immagine della Madonna di Fatima portata in modo speciale da Fatima, il Papa - io lo vedo ancora - in ginocchio, mentre consacra la Russia al Cuore Immacolato di Maria; e l'anno seguente - 1985 - sale al potere Gorbaciov e ha inizio la "perestroika", il cambiamento, la rivoluzione nell'Est Europa.

D - Giovanni Paolo II, sarà elevato agli onori degli altari da Papa Benedetto XVI. Due papi, due servitori della Chiesa, due amici, due figure tanto in relazione fra di loro: anche questo è un aspetto particolarmente significativo, si potrebbe dire, provvidenziale...

R. - Credo che sia la prima volta nella storia della Chiesa che un Papa ha la gioia di dichiarare Beato il suo predecessore. Certamente, sarà un'emozione straordinaria per Benedetto XVI, ma sarà anche una sicurezza spirituale! Giovanni Paolo II, ora, dal cielo, protegge i passi del suo successore, e lo conforta nella sfida che oggi la Chiesa deve affrontare. Il Papa, nei suoi primi discorsi, disse: "Mi sembra ancora di sentire la sua voce che mi dice: "Non abbia paura", quell'invito, quell'imperativo il Papa lo ha diretto al mondo intero, ai cristiani di tutto il mondo. "Non abbiate paura!": ora, certamente, dal cielo, lo ripete ancora a Benedetto XVI, in questo momento drammatico della storia, in questo momento in cui il mare della storia, sembra veramente una tempesta. Aggrappati a Gesù, sotto lo sguardo di Maria, possiamo attraversare ogni tempesta della storia, con la certezza di arrivare al porto di Dio. (SP)



Lunedì 30 Maggio

Domani è la Visitazione di Maria

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni da 15,26 a 16,4**

Le altre letture: Atti 16,11-15; Salmo 148;

"MI RENDERETE TESTIMONIANZA"

CON LO SPIRITO SANTO

Chi diventa "amico" dello Spirito Santo avrà sempre le persecuzioni raddoppiate. Nella storia ci sono stati molti che avrebbero voluto uccidere lo Spirito Santo, si guadagnarono perfino il nome di "PNEUMATOMACOS" (omicidi dello Spirito Santo). Sono persone che vogliono che tutto debba essere contenuto nella loro testolina e non amano lo Spirito Santo perché è un "vento imprevedibile" che soffia dove vuole e non sai da dove viene e dove va. Non siamo noi che dobbiamo controllare lo Spirito Santo, ma è Lui che deve controllare la nostra vita: A LUI DOBBIAMO CONSEGNARE IL TIMONE DELLA NOSTRA BARCA. Se vuoi diventare un vero cristiano, allora CHIAMA lo Spirito Santo nella tua vita; se non riesci a vincere le tue difficoltà interiori, allora acclama allo Spirito. Se vuoi diventare un testimone forte come i martiri, un missionario di fuoco come San Paolo, allora invoca lo Spirito Santo con tutte le tue forze e LUI VERRA'!

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Filippesi 1-2

Catechismo della Chiesa Cattolica:**La missione congiunta del Figlio e dello Spirito**

689 ... Quando il Padre invia il suo Verbo, invia sempre il suo Soffio: missione congiunta in cui il Figlio e lo Spirito Santo sono distinti ma inseparabili. Certo, è Cristo che appare, egli, l'Immagine visibile del Dio invisibile, ma è lo Spirito Santo che lo rivela. 690 Gesù è Cristo, "unto", perché lo Spirito ne è l'Unzione e tutto ciò che avviene a partire dall'Incarnazione sgorga da questa pienezza [Cf Gv 3,34]. Infine, quando Cristo è glorificato, [Cf Gv 7,39] può, a sua volta, dal Padre, inviare lo Spirito a coloro che credono in lui: comunica loro la sua Gloria, [Cf Gv 17,22] cioè lo Spirito Santo che lo glorifica [Cf Gv 16,14]. La missione congiunta si dispiegherà da allora in poi nei figli adottati dal Padre nel Corpo del suo Figlio: la missione dello Spirito di

adozione sarà di unirli a Cristo e di farli vivere in lui: La nozione di unzione suggerisce. . . che non c'è alcuna distanza tra il Figlio e lo Spirito. Infatti, come tra la superficie del corpo e l'unzione dell'olio né la ragione né la sensazione conoscono intermediari, così è immediato il contatto del Figlio con lo Spirito; di conseguenza colui che sta per entrare in contatto con il Figlio mediante la fede, deve necessariamente dapprima entrare in contatto con l'olio. Nessuna parte infatti è priva dello Spirito Santo. Ecco perché la confessione della Signoria del Figlio avviene nello Spirito Santo per coloro che la ricevono, dato che lo Spirito Santo viene da ogni parte incontro a coloro che si approssimano per la fede [San Gregorio di Nissa].

BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 15,26-16,4**

15,26 Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; **27** e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio. **16,1** Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. **2** Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. **3** E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. **4** Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato.


**Testamento spirituale
di Giovanni Paolo II**

Totus Tuus ego sum

In nome della Santissima Trinità.
Amen.

"Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà" (Mt 24, 42).

Queste parole mi ricordano l'ultima chiamata, che avverrà nel momento in cui il Signore verrà.

Desidero seguirlo e desidero che tutto ciò che fa parte della mia vita terrena mi prepari a questo momento. Non so quando verrà, ma come tutto, depongo anche questo momento nelle mani della Madre del mio Maestro:

Totus Tuus. Nelle stesse mani materne lascio tutto e Tutti coloro con i quali la mia vita e la mia vocazione mi ha messo in contatto. In queste Mani lascio soprattutto la Chiesa, e anche la mia Nazione e tutta l'umanità. Ringrazio tutti. A tutti chiedo perdono. Chiedo anche la preghiera, perché la Misericordia di Dio si mostri superiore alla mia debolezza e indegnità..

Martedì 31 Maggio

Visitazione di Maria a Santa Elisabetta

Per il Diario Spirituale medita: **Luca 1,39-56**.

Le altre letture: Sofonia 3,14-18; Isaia 12,2-6;

"BENEDETTA TU FRA LE DONNE E

BENEDETTO IL FRUTTO DEL TUO GREMBO"

La Parola di Dio è un mare profondo che non finiamo mai di esplorare, più scendiamo in profondità, più perle troviamo. La fretta di Maria che corre in visita a Elisabetta, è la "FRETTA" dell'amore. Chi ama non si accontenta di camminare: lui sa che il suo amore e il suo aiuto sono urgenti, per questo "CORRE IN FRETTA". Immergiamoci, oggi, nei sentimenti di Maria. È impressionante che una ragazza di circa 15 anni abbia parole tanto profonde. Questo ci fa capire quanto Maria pregava e quanto profondo doveva essere il suo rapporto con Dio. Maria riunisce in sé la CONTEMPLAZIONE e l'AZIONE, la consegna a Dio e la consegna ai fratelli. Maria evangelizza senza parole, a partire dal piccolo Gesù che c'è dentro di lei e ci insegna a fare lo stesso.

L'AVE MARIA nel Catechismo della Chiesa Cattolica

2676 *"Ave, Maria [rallegri, Maria]".* Il saluto dell'angelo Gabriele apre la preghiera dell'Ave. E' Dio stesso che, tramite il suo angelo, saluta Maria. La nostra preghiera osa riprendere il saluto a Maria con lo sguardo che Dio ha rivolto alla sua umile serva, [Cf Lc 1,48] e ci fa rallegrare della gioia che egli trova in lei [Cf Sof 3,17 b]. *"Piena di grazia, il Signore è con te"*. Le due espressioni del saluto dell'angelo si chiariscono reciprocamente. Maria è piena di grazia perché il Signore è con lei. La grazia della quale è colmata è la presenza di colui che è la sorgente di ogni grazia. *"Rallegrati... figlia di Gerusalemme... il Signore"* è "in mezzo a te" (Sof 3,14; Sof 3,17 a). Maria, nella quale il Signore stesso prende dimora, è la personificazione della figlia di Sion, dell'Arca dell'Alleanza, il luogo dove abita la Gloria del Signore: ella è la "dimora di Dio con gli uomini" (Ap 21,3). *"Piena di grazia"*, Maria è interamente donata a colui che prende dimora in lei e che lei donerà al mondo. *"Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù"*. Dopo il saluto

dell'angelo, facciamo nostro quello di Elisabetta. *"Piena di Spirito Santo"* (Lc 1,41), Elisabetta è la prima della lunga schiera di generazioni che chiama Maria beata: [Cf Lc 1,48] *"Beata colei che ha creduto..."* (Lc 1,45); Maria è "benedetta fra le donne", perché ha creduto nell'adempimento della parola del Signore. Abramo, per la sua fede, è diventato una benedizione per "tutte le famiglie della terra" (Gen 12,3). Per la sua fede, Maria è diventata la Madre dei credenti, grazie alla quale tutte le nazioni della terra ricevono colui che è la benedizione stessa di Dio: Gesù, il frutto benedetto del suo grembo.

2677 *"Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi..."*. Con Elisabetta ci meravigliamo: *"A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?"* (Lc 1,43). Maria, poiché ci dona Gesù, suo figlio, è la Madre di Dio e la Madre nostra; possiamo confidarle tutte le nostre preoccupazioni e le nostre implorazioni: ella prega per noi come ha pregato per sé: *"Avvenga di me quello che hai detto"* (Lc 1,38).



Carminiamo con la Parola, Leggi oggi: Filippesi 3-4

BRANO DA MEDITARE: Luca 1,39-56

39 In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda.

40 Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. **41** Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo **42** ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

43 A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?

44 Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. **45** E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». **46** Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore **47** e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, **48** perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. **49** Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: **50** di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. **51** Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; **52** ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; **53** ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. **54** Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, **55** come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre». **56** Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.



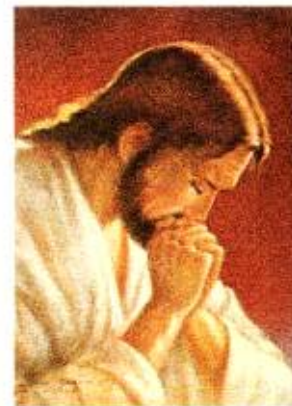
Affidandoci alla sua preghiera, con lei ci abbandoniamo alla volontà di Dio: "Sia fatta la tua volontà".

"Prega per noi, peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte". Chiedendo a Maria di pregare per noi, ci riconosciamo poveri peccatori e ci rivolgiamo alla "Madre della misericordia", alla Tutta Santa. Ci affidiamo a lei "adesso", nell'oggi delle nostre esistenze. E la nostra fiducia si dilata per consegnare a lei, fin da adesso, "l'ora della nostra morte". Maria sia ad essa presente come alla morte in croce del Figlio suo, e

nell'ora del nostro transito ci accolga come nostra Madre, [Cf Gv 19,27] per condurci al suo Figlio Gesù, in Paradiso.

2679 Maria è l'Orante perfetta, figura della Chiesa. Quando la preghiamo, con lei aderiamo al Disegno del Padre, che manda il Figlio suo per salvare tutti gli uomini. Come il discepolo amato, prendiamo con noi [Cf ibid] la Madre di Gesù, diventata la Madre di tutti i viventi. Possiamo pregare con lei e pregarla. La preghiera della Chiesa è come sostenuta dalla preghiera di Maria, alla quale è unita nella speranza [Lumen gentium, 68-69].

POSSIBILE SCHEMA PER LA TUA ORA DI ADORAZIONE



(L'adorazione al Santissimo Sacramento dev'essere fatta in assoluto silenzio. È un'ora di intimità fra te e Gesù. Non è una condivisione. Ti ricordo che 30' di Adorazione sono sufficienti per ricevere l'indulgenza plenaria, sempre che sia seguita dalla confessione, la comunione, la recita di un Padre Nostro, una Ave Maria e un Gloria, secondo le intenzioni del Papa.)

Inizia con questa preghiera insegnata da un angelo ai tre pastorelli di Fatima:

"Mio Dio! Io credo, adoro, spero e ti amo; ti chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non ti amano" (3 volte) Continua con questa preghiera:

"Tantum ergo sacramentum / veneremur cernui / et antiquum documentum / novo cedat ritui. / Praestet fides supplementum / sensuum defectui.

Genitori genitoque / laus et jubilatio / salus, honor, virtus quoque / sit benedictio. / Procedenti ab utroque / compar sit laudatio. / Amen

Fermati un momento a guardare Gesù manifestando il tuo amore e continua con la preghiera:

"Dolcissimo Gesù Redentore del genere umano, volgi su di noi che siamo umilmente prostrati alla tua presenza il tuo sguardo. Noi siamo e vogliamo essere tuoi, per poter vivere intimamente uniti a te, ciascuno di noi si consacra spontaneamente in questo giorno al tuo Santissimo Cuore. Molti non ti hanno mai conosciuto, molti disprezzano i tuoi comandamenti, ti hanno rinnegato. O buon Gesù abbi pietà degli uni e degli altri e porta tutti al tuo Sacro Cuore.

Signore, sii Re non soltanto dei fedeli che non si sono mai allontanati da te, ma anche dei figli prodighi che ti hanno abbandonato; fa' che questi tornino quanto prima alla casa del Padre per non perire di miseria e di fame. Sii Re di quelli che vivono illusi nell'errore o separati da te dalla discordia; portali al porto della verità e all'unità della Fede, affinché in breve ci sia un solo gregge e un solo pastore. Signore conserva incolume la tua Chiesa e dai una libertà sicura e senza ostacoli; concedi ordine e pace a tutti i popoli; fa che da un polo all'altro del mondo risuoni una sola voce: *Lodato sia il Cuore Divino che ci ha portato la salvezza, onore e gloria a lui per tutti i secoli. Amen*". "Ofereço-te, Senhor as dores que apertam meu coração."(Conte para Jesus o que mais te machuca, te preocupa, te angustia...)

Ti offro Signore tutto quello che stavo facendo". (Fissa il tuo sguardo sull'Ostia Consacrata o sul tabernacolo e con la voce del cuore, in silenzio racconta a Gesù come ad un amico quello che stavi facendo).

"Ti offro Signore i dolori che affliggono il mio cuore". (Racconta a Gesù la tua sofferenza, la tua preoccupazione, la tua angustia).

"Ti offro le persone che mi sono care". (Guarda Gesù e con la voce del cuore, digli i nomi dei tuoi familiari, amici e delle persone che ti sono state affidate...!)

"Ti offro i miei nemici...". (Di a Gesù, senza togliere il tuo sguardo da Lui, i nomi delle persone che ti fanno soffrire, che non riesci a perdonare....)". Ti offro quest'ora di adorazione anche per loro!"

"Ti offro Signore le mie gioie...". (Racconta a Gesù le tue speranze, le tue gioie e consacra a Lui i tuoi sogni).

ADESSO GUARDA GESÙ SENZA DIRGLI NIENTE, SFORZATI DI ASCOLTARE LA SUA VOCE e abituati a sentire il soffio soave della sua voce nel silenzio del cuore.

- Se i tuoi occhi del cuore e i tuoi occhi fisici riescono a fissare Gesù senza distrazioni, allora continua con il RORARIO dell'amore Eucaristico: Nel pallina del padre nostro recita:
- "Sia lodato e ringraziato il santissimo e Divinissimo Sacramento".
- Al posto delle Ave Maria, recita: "MIO SIGNORE , MIO DIO, MIO AMORE, MIO TUTTO"

(Fissa gli occhi in Gesù, nel Santissimo Sacramento, durante questo rosario, prega con il cuore che ama ed è capace di ripetere infinite volte la stessa parola)

Termina quest'ora recitando il Rosario Mariano, mantenendo gli occhi sempre fissi a Gesù. Se durante il rosario ti sentirai di fare spontaneamente qualche preghiera a Gesù, non temere d'interrompere il rosario e parlare con Gesù "cuore a cuore". Poi, continua il rosario. Sia questa preghiera una manifestazione del tuo ardente amore per il Cuore di Gesù e di Maria.

Recitando le Ave Marie pensa a MARIA COMPLETAMENTE RIEMPITA DA GESÙ, "piena di Grazia" = "piena di Dio, di Eucarestia... il Signore Eucaristico è con te... Santa Maria, Madre di Dio, cara mamma mia, prega per... (presenta a Maria una grazia di cui hai bisogno per un fratello)".

Tra un mistero e l'altro prega:

"O Vergine Maria, Signora del Santissimo Sacramento, gioia della Chiesa, salvezza del mondo, prega per noi e risveglia in tutti i fedeli la devozione per la Santissima Eucarestia."

PREGHIERA DI PERDONO

(Recita questa preghiera per 30 giorni consecutivi. Spesso questa preghiera riporta alla mente parti del nostro subconscio che hanno bisogno di perdono. Esporre le ferite senza paura alla luce del sole che è Dio e del calore che è lo Spirito ci guarirà in profondità. Se alcune cose che La preghiera dice, non fanno parte della vostra vita, allora prega per i fratelli).

Signore Gesù Cristo, Ti chiedo perdono per tutti coloro che fanno parte della mia vita. So che mi darai la forza di perdonare e ti ringrazio perché mi ami più di quanto io mi ami e desideri la mia felicità, più di quanto io possa desiderarla. Padre, **perdonami** per tutte le volte che la morte ha visitato la mia famiglia, per i momenti difficili, le difficoltà finanziarie e tutte le cose che pensavo fossero punizioni inviate da te. La gente diceva: "È volontà di Dio". È così che sono diventato una persona amara e risentita nei confronti del Signore. Purifica oggi, la mia mente e il mio cuore. **Signore, mi perdono** per aver commesso peccati, errori e trasgressioni. Per tutto ciò che è male dentro di me, che credo sia male, mi perdono, e accetto il tuo perdono. Inoltre mi perdono per aver usato il tuo nome invano, tralasciando di adorarti in una chiesa, facendo soffrire i miei genitori, ubriacandomi, peccando contro la purezza, consegnandomi a letture e film pornografici, fornicazioni, adulteri, praticando l'omosessualità. Mi sto perdonando per l'aborto commesso, il furto, per le bugie, per frodare e offuscare la fama degli altri, per aver picchiato e ferito molti. Tu mi hai perdonato, oggi anche io mi perdono. Grazie, Signore, per la tua grazia che mi doni in questo momento.

Mi perdono anche per aver partecipato ed essermi lasciato coinvolgere dalla superstizione, oroscopi, per partecipare a sessioni di magia, per aver usato amuleti. Io rifiuto tutte le superstizioni "spiritismo", Macumba, Candomblé e scelgo solo te come mio Signore e Salvatore. Riempimi del tuo Santo Spirito.

Io perdono di cuore mia madre. La perdono per tutte le volte che mi ha offeso, ferito, per le volte che si è arrabbiata con me e ogni volta che mi ha punito. La perdono per tutte le volte che ha preferito uno dei miei fratelli a me. La perdono per tutte le volte che ha detto che ero stupido, brutto, il peggiore dei figli o che le davo troppe preoccupazioni. La perdono per le volte che ha detto che non ero voluto, che era stato un incidente o un errore, che non ero quello che si aspettava.

Io perdono mio padre. Perdono la sua mancanza di appoggio, di amore, di affetto e di attenzione. Lo perdono per la sua mancanza di tempo, per privarmi della sua compagnia, perché si ubriacava, per le discussioni e bisticci con mia madre e i miei fratelli. Lo perdono per i suoi castighi severi, per l'abbandono, per stare lontano da casa, per divorziare da mia madre o per i suoi tradimenti. Io lo perdono di cuore.

Signore, ti offro il mio **perdono** per i **miei fratelli e sorelle**, io perdono loro che mi hanno rifiutato, hanno mentito a mio rispetto, mi odiavano, si annoiavano con me e si sono messi a competere per ricevere l'amore dei miei genitori, i miei fratelli che mi hanno ferito fisicamente o mi hanno maltrattato.

Perdono i miei familiari che sono stati molto severi con me, mi hanno punito e reso la vita spiacevole in tutti i modi, anche io, veramente li perdono.

Signore, io **perdono mio marito (mia moglie)**, per la mancanza di amore, affetto, considerazione, sostegno, attenzione, comunicazione, per i fallimenti e le debolezze che mi hanno ferito e inquietato. Signore, **perdono i miei figli** per la loro mancanza di rispetto, di obbedienza, di amore, di cure, di appoggio, di calore, di comprensione, per le cattive abitudini, e perché abbandonando la Chiesa, si sono persi, lasciandosi coinvolgere nel mondo del crimine, droga e qualsiasi altra cosa negativa.

Mio Dio io **perdono il mio genero o la mia nuora e altri parenti della famiglia** di mio marito (mia moglie), che hanno trattato i miei figli senza amore e attenzione. Per ogni parola pronunciata, pensieri, azioni o omissioni che mi hanno ferito e mi hanno causato dolore, io li perdono.

Per favore Gesù, aiutami a perdonare i **miei parenti, i miei nonni**, per aver interferito nella nostra famiglia, per essere stati possessivi con i miei genitori, per aver causato confusione, mettendo i miei genitori uno contro l'altro. Gesù, aiutami a **perdonare i miei colleghi** di lavoro che sono sgradevoli e rendono la mia vita triste, quelli che mi travolgono con il loro lavoro e parlano male di me, non collaborano con me o cercano di prendere il mio posto. Io veramente li perdono.

Ed ora **perdono il mio prete e la mia chiesa** per la mancanza di appoggio, per la meschinità, per la mancanza di amicizie, non mi hanno aiutato come avrebbero potuto, non mi hanno dato ispirazioni, per non avermi valorizzato, per non avermi invitato a lavorare su qualcosa che avrei sviluppato, e per qualsiasi altro male che mi hanno inflitto. Io veramente li perdono, in questo giorno.

Oh Signore, **perdona il mio capo** per non mi darmi una paga giusta, per non apprezzare il mio lavoro, per essere ingiusto con me, arrabbiandosi, offendendomi, per non promuovermi né congratularsi per il lavoro svolto.

Signore, **perdono i miei maestri/professori** del passato e del presente. Coloro che mi hanno punito, umiliato, insultato e offeso ingiustamente, quelli che mi hanno preso in giro, chiamandomi "stupido" o "ignorante" e mi fermavano dopo l'uscita. Signore, **perdono gli amici** che hanno sbagliato, hanno perso il contatto con me, non mi sostengono, non mi sono stati vicini quando ne avevo bisogno. Coloro che mi hanno chiesto soldi in prestito e non me li hanno restituiti e quelli che hanno parlato male di me.

Gesù, ti prego in particolare per la grazia del **perdono** nei confronti della **persona che più mi ha ferito nella mia vita**. Ti chiedo la forza di perdonare lui/lei che io considero il mio peggior nemico, al quale mi è molto difficile perdonare e al quale ho detto che non avrei mai perdonato. Grazie, Gesù per la forza che mi dai. Permetti che il tuo Santo Spirito mi riempi di luce e, ogni zona oscura della mia mente, sia illuminata. Amen

COME FARE IL DIARIO SPIRITUALE (POSSIBILMENTE DI MATTINA):

Comincia pregando il Rosario o, per lo meno, fatti il Segno della Croce, recita il Padre Nostro, tre Ave Maria e un Gloria al Padre

* Prendi un quaderno e nella pagina di sinistra, in alto, scrivi la data del giorno. Ora cerca, in questa lettera di liturgia della Missione Belém il testo del giorno: quello sottolineato, grassetto, con un carattere maggiore, è il testo su cui farai il diario spirituale: scrivi la citazione sotto la data

* Prendi la Bibbia e cerca il testo per il Diario (attenzione: se non sai ancora usare con disinvoltura la Bibbia, aiutati con l'indice per sapere dove sono i libri)

* Leggi l'introduzione scritta in questa lettera. Leggi il testo della Bibbia, senza preoccuparti molto di sottolineare. Leggilo una seconda volta sottolineando le frasi che più ti toccano

- È arrivata adesso l'ora del tuo diario spirituale: scrivi nella pagina di sinistra del tuo quaderno le frasi che hai sottolineato (abbi l'umiltà di trascriverle, come fanno i bambini delle elementari, questo ti aiuterà molto a registrare, memorizzare il testo e interiorizzarlo)*

- Riscrivi, ora la frase che più di tutte ti ha toccato. Rifletti: che cosa mi sta dicendo il Signore con questa frase? Che passo devo fare per rispondere alla Volontà di Dio contenuta in questa frase? TRASFORMA TUTTO QUESTO IN UN PROPOSITO "PICCOLO" E "PRECISO", BEN CHIARO. SINTETIZZA QUESTO PROPOSITO CON UNA BREVE FRASE, POSSIBILMENTE BIBLICA E, SE VUOI, SCRIVILA ANCHE NEL PALMO DELLA TUA MANO, per poter ricordarti costantemente del proposito durante tutto il giorno. Da questo dipende tutta la tua crescita spirituale!

Alla sera, prendi nuovamente il tuo quaderno, dedicando un 20' e, nella pagina di destra, rispondi per iscritto a queste domande:

- Che cosa Gesù ha fatto per me oggi? Come mi sono sentito amato/a da Lui? Confidagli i tuoi sentimenti
- Che cosa ho fatto io per Gesù, oggi? Racconta qualche esperienza di come hai vissuto il Proposito
- Signore ti chiedo perdono per... (scrivi i peccati e le mancanze del giorno: è un buon esame di coscienza, utile per confessarsi bene)

RICORDATI SEMPRE DEI CINQUE SASSI PER VINCERE IL TUO GOLIA: LETTURA QUOTIDIANA DELLA BIBBIA (DIARIO SPIRITUALE)

SANTA COMUNIONE, POSSIBILMENTE OGNI GIORNO, ROSARIO COMPLETO (150 Ave Maria) TUTTI I GIORNI, CONFESSIONE MENSILE, DIGIUNO A PANE E ACQUA IL MERCOLEDÌ E IL VENERDÌ

www.belembelalem.com (clic in Diario spirituale)

www.missionebelem.it
info@missionebelem.it

Ass. Missione Belem Onlus
Vicolo Stati Uniti, 5 -
30030 Sandon di Fossò-VE
tel/fax 041 466817